ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 18 Aprile 1916 — MATTINO NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	56,00	28,00	14,—	4,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Lunedì 0,10; arretrato festivo 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Fuori d'arresto - Morte di vino piemontese - Onorificenze - Segnalato lo erubescu - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Chiamata alle armi della terza categoria dell'80
e degli Alpini del 1876

Azioni locali sul nostro fronte e intenso bombardamento a Verdun

La nuova chiamata

Roma, 17, sera.

Una disposizione straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» contiene il manifesto per la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato appresso indicati:

A) I militari di prima e seconda categoria nati nell'anno 1878 inscritti agli alpini di tutti i Distretti del Regno;

B) I militari di terza categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1880, esclusi i provenienti dalle leve di mare di tutti i Distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati nella lettera A avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 25 aprile 1916.

I militari di terza categoria indicati nella lettera B dovranno invece presentarsi il giorno per essi stabilito dai singoli distretti.

I militari suddetti, muniti del foglio di congedo e del libretto personale — se ne sono provvisti — si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio ed ove occorra, anche le richieste ed eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tranvie o sui piroscafi.

Tutti i militari predetti di terza categoria nati nell'anno 1880 debbono essere avviati dai sindaci al Comando del distretti rispettivi, al quale si presenteranno direttamente quelli di essi che si trovano nel capoluogo del distretto.

Per i militari alpini invece, i sindaci applicheranno le consuete norme relative all'invio ai depositi dei militari già istruiti richiamati sotto le armi.

I militari siano di prima, seconda o terza categoria, hanno diritto al trasporto sulle ferrovie, e sulle linee di navigazione con le tasse risultate dal manifesto di chiamata, dal comune dove si trovano, fino a destinazione. Giunti al Corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di lire 2 al giorno, più per il giorno di presentazione al sindaco, più per ogni altra giornata di viaggio.

Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato, o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego, si ritengono dispensati a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, debbono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad essi comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

(*Stefani*).

Le disposizioni

Da una circolare del ministro della Guerra, pubblicata nel «Giornale Militare Ufficiale», riproduciamo le seguenti norme per la esecuzione della chiamata alle armi. Tanto la presentazione quanto l'incorporazione dei richiamati alpini avranno luogo, secondo le disposizioni stabilite in materia dal comma 3 dell'istruzione per la mobilitazione del R. Esercito. I richiamati che risiedono in Tripolitania o in Cirenaica si presenteranno ai Corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diversa, dandone sollecitamente partecipazione ai comandanti dei distretti di leva interessati.

I militari che fossero riconosciuti abili solamente ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo la loro attitudine. Coloro che fossero riconosciuti nelle suddette condizioni fisiche dopo incorporati non potranno essere trasferiti in altri centri (compagnie di sanità, di sussistenza, ecc.) ma dovranno rimanere assegnati ai centri di mobilitazione ai quali furono destinati, che li impiegheranno poi come è indicato nel precedente comma. I militari invece che fossero riconosciuti temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno la idoneità ai predetti servizi.

I militari di terza categoria non istruiti, nati nel 1880 dovranno affluire ai Comandi di distretto cui spetta provvedere a loro riguardo, a somiglianza di quanto suole avvenire per le reclute chiamate alle armi. I Comandi di distretto, allo scopo di evitare erronee incorporazioni, dovranno accertare con cura speciale che i militari che loro si presentano siano effettivamente compresi nella chiamata, perchè di terza categoria nati nel 1880. Ai militari di cui trattasi non dovrà essere distribuito dai Comandi dei distretti alcun oggetto di corredo e neppure la coperta da campo. Essi terranno però i propri abiti sino a che non avranno raggiunto il centro presso il quale devono essere vestiti, giusta le speciali istruzioni che il Ministero si riserva di impartire. Solo nel caso di urgente necessità il comandante del distretto farà loro distribuire qualche capo di corredo. A tutti sarà distribuito un bracciale di tela bianca colla indicazione: «distretto di...» (città sede del distretto), da portarsi sul braccio sinistro. I Comandi di distretto faranno subito interpellare i militari di terza categoria, non appena si presentino, per conoscere quale professione esercità ciascuno di essi e segnaleranno quindi telegraficamente al Ministero il numero di quelli che risultano di mestiere sterratori, falegnami, muratori o affini, indicando altresì in modo distinto il numero di quelli che sieno contadini atti ad essere adibiti come sterratori. Coi militari che risultino esercitare uno dei mestieri sopra indicati verranno costituite delle speciali centurie, analogamente a quanto si fece coi militari esercenti i medesimi mestieri tratti da quelli di terza categoria nati nell'anno 1881. Il Ministero indicherà telegraficamente a ciascun distretto il numero dei militari che deve assegnare alle centurie suddette. I militari assegnati alle centurie non dovranno ricevere alcuna sorta di armamento. Tutti i militari di terza categoria che risulteranno arruolati dopo compiuta la scelta di quelli da assegnarsi alle centurie sopra indicate, verranno ripartiti fra battaglioni e compagnie di milizia territoriale di fanteria, che hanno sede nel territorio del Corpo d'armata di cui il distretto fa parte, per ricevervi la istruzione militare salvo le eccezioni stabilite dall'ultimo alinea del presente numero.

Con riferimento alla eccezione accennata precedentemente si stabilisce:

a) che sieno assegnati alle compagnie di sanità del Corpo d'armata dal quale dipende il distretto, i militari di terza categoria che comprovino con documenti autentici di trovarsi in una delle posizioni indicate dal numero 354 del tomo 3 di mobilitazione o vero che comprovino con validi certificati di essere specialisti radiologi oppure di essere addetti ai laboratori di batteriologia o agli stabilimenti di disinfezione, nonchè quelli che sieno provvisti di certificato che li abiliti alle funzioni di disinfettore o che sieno infermieri o inservienti di ospedali pubblici (escluse quindi le cliniche private).

b) che sieno assegnati alle compagnie di sussistenza coi giusta le indicazioni della tabella N. 31 di reclutamento o mobilitazione ciascun distretto deve assegnare le reclute, i militari di terza categoria che con documenti validi comprovino di essere panettieri.

I militari che si presenteranno a un distretto cui non appartengono per fatto di leva saranno assegnati insieme coi militari del distretto cui si presentano. Quelli che si trovano in Libia potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale provvederà alla loro istruzione, attenendosi alle direttive dell'autorità superiore della colonia o facendo la necessaria comunicazioni al distretto di leva.

Elettricisti, motoristi, ecc. — In base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento sulle dispense dalla chiamate alle armi, il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera B dell'articolo 1 del regolamento stesso, ai richiamati che sieno addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 35 bis del tomo 3 di mobilitazione. Analogamente dovranno in base alle norme per la mobilitazione del personale ferroviario soggetto al servizio militare emanate con circolare riservatissima 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti quelli che facciano parte di detto personale e che avrebbero titolo alla dispensa a senso della lettera B dell'articolo 1 e del 1.o alinea dell'art. 10 del regolamento relativo.

Ferrovieri. — In via eccezionale si determina che i militari di milizia territoriale richiamati alle armi colla presente circolare, che sieno impiegati nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916 con una qualifica che non dia titolo alla dispensa alla chiamata, possano ottenere di essere comandati a prestare servizio presso l'amministrazione stessa. A tal uopo occorre però che il capo ufficio o il capo servizio alle cui immediate dipendenze l'impiegato si trovi, dichiari per iscritto sotto la sua personale responsabilità, che l'opera dell'impiegato soggetto al richiamo è assolutamente necessaria per il regolare andamento dell'ufficio o del servizio. A tal uopo i militari dovranno produrre al Comando del distretto di residenza, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi, un certificato conforme a quello prescritto dal N. 40 delle istruzioni. Nel certificato dovrà anche essere indicato il giorno in cui il militare venne assunto in servizio dalle Ferrovie dello Stato o in base alla produzione di tale documento i Comandi di distretto rilasceranno in libertà i militari.

Ministeri di culto. — A soluzione di questi fatti, avvertesi che la dispensa prevista dallo specchio F, annesso al decreto ministeriale del 22 maggio 1915, è applicabile anche ai ministri di culto acattolico aventi cura d'anime e che il certificato per conseguire tale dispensa deve essere rilasciato in tal caso dalla superiore autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia. Per opportuna norma si avverte poi che la dispensa dalla chiamata alle armi prevista dallo specchio F anzidetto, per i ministri di culto, riguarda pel culto cattolico, oltrechè i parroci, anche quelli che ne fanno le veci nelle cure vacanti, nonchè ai coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti.

Contrattacco nemico respinto in Val Sugana
Una sessantina di prigionieri

Comando Supremo, 17 aprile 1916.

Azioni intense delle artiglierie nella Giudicarie, in valle Sugana e nel tratto di fronte dall'alto Degano all'alto Boi. In valle Sugana il nemico attaccò le nostre posizioni del torrente Larganza e Monte Colle. Fu contrattaccato e respinto e lasciò nelle nostre mani una sessantina di prigionieri tra i quali 2 ufficiali.

Lungo l'Isonzo e sul Carso minore attività delle artiglierie. La nostra colpì più volte in piano batteria nemiche postate in caverna nei pressi di Zagomila (zona di Plava).

Firmato: CADORNA.

La convenzione italo-francese per i disertori e i renitenti

Roma, 17, mattino.

A proposito della Convenzione italo-francese per i disertori e renitenti, il *Messaggero* dice di sapere che è già pronto un decreto per il quale saranno amnistiati quei renitenti e disertori che entro un certo periodo si presenteranno ai propri Corpi.

Un valoroso soldato torinese

Modena, 17, mattino.

Mentre le reclute di stanza a Samuolo (Modena) si erano recate nel fiume Secchia per compiere un bagno di pulizia, uno dei soldati, imprudentemente spintosi avanti, cadeva improvvisamente in un gorgo annegando miseramente, malgrado gli sforzi fatti dai compagni per salvarlo.

La vittima è il soldato Marcello Cacciatore, da Firenze. Uno dei compagni che corsero ogni tentativo di soccorso è il soldato Ioni Gino, di Torino, il quale riusciva a trarre a salvamento due altri soldati in procinto di annegare.

La battaglia in Francia
Nessuna azione di fanteria

Parigi, 17, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa intenso bombardamento delle nostre posizioni nel bosco di Avocourt e del fronte Mort-Homme-Cumières.

Sulla riva destra della Mosa nulla relativamente calma, salvo nella regione a sud del bosco di Haudremont, ove l'attività dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza viva. Nessuna azione di fanteria. Niente da segnalare sul resto del fronte, salvo il consueto cannoneggiamento.

Nella notte dal 16 al 17 una nostra squadriglia, composta di nove aeroplani, ha eseguito, malgrado l'intensa nebbia, una importante operazione di bombardamento sulla regione Conflans-Pagny-Arnaville-Hombach. Sono stati lanciati i seguenti proiettili: 12 granate sulla stazione di Conflans, 18 granate sulle officine di Hombach, 8 granate sulla stazione di Arnaville, 11 granate sulle strade ferrate di Pagny e di Ars.

Nella notte dal 15 al 16 uno dei nostri aeroplani con cannoni, volando sul Mare del Nord a cento metri di altezza, ha tirato su una nave nemica 16 granate, la maggior parte delle quali hanno colpito l'obbiettivo.

La consueta nota ufficiosa francese dice:

Niente da segnalare sul fronte di Verdun, eccetto un bombardamento più o meno violento e un piccolo attacco francese perfettamente riuscito, allo scopo di correggere le nostre posizioni a sud di Douaumont. I tedeschi avevano lanciato negli ultimi attacchi tutte le unità disponibili, senza potere intaccare nè scuotere la nostra linea di resistenza. Essi si occupano in questo momento di ricostituirle dopo un così rude colpo ricevuto. E' questo il motivo degli ultimi cinque giorni di calma. L'avversario, secondo tutte le probabilità, sta per ritornare ora ad una tattica di recare attenuate, che non possono condurre logicamente più o meno lontano. E' probabilissimo che i tedeschi riattaccheranno dopo avere posto di nuovo le loro truppe in condizioni adatte. Otterranno essi un miglior risultato? Vi è molto da dubitare. (Stefani).

Due aeroplani abbattuti dai tedeschi

Basilea, 17, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

«Nessun avvenimento speciale d'importanza sul fronte occidentale. Nella regione di Pervyse (Fiandre) un aeroplano nemico fu abbattuto dai nostri cannoni di difesa, proprio dietro la linea belga e fu distrutto dal fuoco di artiglieria. Un nostro aviatore abbattè a nord-ovest di Berrenne un biplano inglese. Il pilota è morto, l'osservatore fu gravemente ferito».

Il comunicato inglese

Londra, 16, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

«La notte scorsa, dopo l'esplosione di due mine, le nostre truppe effettuarono un piccolo attacco contro una trincea nemica a sud della strada Bethune-La Bassée. Ottennero risultati soddisfacenti. Oggi si segnala attività nella regione di Arras, Neuville, Saint-Vaast, Grenay, Loos».

L'assedio e il bombardamento di Reims
Due battaglioni tedeschi fermati da un ufficiale francese

Parigi, 17, sera.

La città di Reims è stata venerdì scorso bombardata dai tedeschi per la trecentosessantacinquesima volta. Le trincee nemiche formano davanti alla città un arco di cerchio e da 567 giorni non hanno mutato di posizione. La città è quindi assediata da oltre un anno e mezzo e bombardata da oltre un anno. Venerdì i tedeschi hanno diretto contro due punti della città sei proiettili di grosso calibro. Il bombardamento produce poco effetto sugli abitanti, i quali già da tempo si sono abituati a questo regime infernale.

Il *Petit Journal* riceve da Zurigo: «Il corrispondente dell'*Ultime notizie di Lipsia* sul fronte di Verdun, descrivendo la presa del bosco delle Caures da parte dei tedeschi, riferisce il seguente episodio: «Due battaglioni tedeschi che avanzavano nella parte occidentale del bosco delle Caures furono costretti a fermarsi davanti alla seconda linea di difesa da un valoroso ufficiale francese che da solo si era rinchiuso in un *blockaus* con una mitragliatrice e fece fuoco senza interruzione sui soldati tedeschi. Questi ultimi non potendo impadronirsi del *blockaus* col lancio delle loro granate a mano, dovettero ricorrere ad un proiettore di liquido infiammabile per costringere l'ufficiale a cessare il fuoco che teneva in iscacco i due battaglioni».

Nomi lorenesi tedeschizzati

Zurigo, 17, mattino.

Il Governo germanico ha deciso che dal primo maggio 58 località della Lorena debbono mutare nome. Da Francesi esse diventeranno tedesche. «E' un'idea felice, commenta il *Lokal Anzeiger*, ma non certo dal punto di vista locale. Così Amy diverrà Azaly; Agni, Alsting; Chambrai, Cambry, ecc.

Quali sarebbero state le ultime trattative
tra la Romania e la Quadruplice

(Nostro servizio particolare).

Ginevra, 17, mattino.

Albert Bonnard pubblica sul «Journal de Genève» una serie di interessanti informazioni sull'atteggiamento della Romenia che assicura di avere da fonte sicura.

Rileveremo solo quanto il noto scrittore riferisce sulla relazioni tra l'Intesa e la Romenia durante i mesi di gennaio e di aprile di quest'anno. «A gennaio il signor Antonescu, ministro romeno della giustizia arriva a Parigi. Visita gli uomini responsabili francesi ed a nome di Bratianu dà queste assicurazioni: la Romenia interverrà quando gli Alleati avranno 400 mila uomini a Salonicco e che un esercito russo di 250 mila soldati sarà concentrato in Bessarabia. Allora i romeni marceranno sulla Transilvania e lasceranno ai russi libero passaggio attraverso la Dobrugia. Le dichiarazioni di Antonescu hanno buon esito. Si attivano i rinforzi a Salonicco mentre la Russia si fa un po' pregare per il concentramento di soldati». Siamo ormai al mese di aprile: «I preparativi voluti e domandati dal signor Antonescu sono avanzati. L'Intesa dichiara a Bratianu: saremo pronti fra sei settimane. Possiamo per allora contare sul vostro intervento?».

«Alla domanda precisa, la Romenia esita. Il primo ministro romeno fa dire ai Governi dell'Intesa che le sue intenzioni sono immutate, ma che non può prendere impegni a data fissa, perchè gli avversari non mancherebbero di saperlo e di agire in conseguenza e la Romenia non vorrebbe seguire a questo riguardo il sistema adottato dall'Italia.

«Contemporaneamente i giornali romeni pubblicano notizie inquietanti sulla possibilità di un Gabinetto Marghilomanu-Carp favorevole all'Intesa. Il Re stesso ne prenderebbe l'iniziativa. Si comporterebbe di fronte a Bratianu come Costantino di fronte a Venizelos. Il Parlamento sarebbe prorogato, le elezioni ritardate.

«I circoli romani, dai quali noi abbiamo le informazioni odierne — conclude Bonnard — escludono la possibilità di un colpo di Stato. Inclinano invece a credere che Bratianu stesso proponga queste voci per fare capire a Parigi, Londra e Pietrogrado che sarebbe imprudente mostrarsi troppo esigenti verso di lui e che il suo governo rimane quanto di meglio può sperare la Quadruplice».

Albert Bonnard non crede che l'accordo commerciale tanto decantato abbia l'importanza politica che vi si attribuisce. Esso prova solo che per ora ancora la Rumenia non vuole entrare in guerra. E lo scrittore termina: «Un giornale francese scrisse: l'intervento romeno sarà l'indice non la causa della vittoria. Se questa filosofia è quella dei latini dei Balcani, bisognerà attendere prima della determinazione definitiva nuovi fatti d'armi nella guerra delle nazioni». Sin qui il giornale. Sarà interessante vicino a queste affermazioni notare come parecchi giornali svizzeri assicurano che i recenti avvenimenti ateniesi, il trasporto delle truppe serbe a Salonicco, ed il complesso della situazione balcanica dal punto di vista militare, tenderebbero a dimostrare che il periodo di stasi attuale nel vicino Oriente ha probabilità di trasformarsi presto in campo aspro di lotta.

La guerra dei Russi

Pietrogrado, 16, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale l'artiglieria bombardò la testa di ponte di Ikskul. Nella regione a nord di Smorgon i tedeschi all'alba del giorno 15 ripresero l'offensiva. Tutti i loro tentativi di avanzare furono accolti dai nostri fuochi concentrati e rimasero senza successo. Durante la preparazione dell'artiglieria per l'attacco, il nemico fece uso di proiettili con gas asfissianti.

«A sud della stazione di Olyk abbiamo avanzato in parecchie località».

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice: «Alla testa del ponte di Dunaburg i russi manifestano una più viva attività. Sul fronte balcanico niente di nuovo».

(Ag. Stefani).

Un successo ad est di Trebisonda

Pietrogrado, 16, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

«Nella regione del litorale e più a sud, le nostre truppe, dopo un vivo accanitissimo combattimento, appoggiate dall'artiglieria di terra e di mare, sloggiarono i turchi da una posizione potentemente organizzata sulla riva sinistra del Karadere, a 25 versts ad est di Trebisonda; inseguiamo energicamente il nemico.

«Reiterati attacchi del nemico in direzione di Bagburi furono tutti respinti con grosse perdite per l'avversario».

La Czar tra i combattenti

Parigi, 17, sera.

Il *Figaro* riceve da Pietrogrado questi particolari della visita fatta dall'imperatore Nicolò alle sue truppe: «Nei giorni 11, 12 e 13 del corrente mese lo Czar ha visitato il fronte del sud-ovest. Il giorno 11 l'Imperatore è arrivato a Kamenetz-Podolsk, dove è stato ricevuto dal nuovo comandante in capo su quel fronte, il generale Brousiloff e dall'alto Comando. Il giorno dopo il Sovrano è ripartito in automobile per ispezionare le truppe. Queste hanno formato su un vasto campo un immenso quadrato di tutte le armi. Salito su un cavallo bianco, l'Imperatore è passato lentamente davanti ai reggimenti, i quali hanno acclamato entusiasticamente il loro augusto capo. Dopo la rivista tutte le truppe sono sfilate davanti allo Czar.

«L'Imperatore ha rivolto la parola a diversi reggimenti e li ha ringraziati del loro servizio devoto ed ha loro espresso la sua fiducia che essi riusciranno ad atterrare il testardo nemico.

«Al ritorno l'Imperatore ha visitato la città di Kothina. Si recò all'ospedale, dove ha distribuito varie decorazioni.

«Il 12 aprile l'Imperatore si recò a passare in rivista una delle Divisioni di fanteria acquartierate in quella regione. Durante la rivista due aeroplani nemici sono apparsi dirigendosi verso il luogo della rivista. Una Divisione di artiglieria ha aperto immediatamente il fuoco ed ha costretto i velivoli a riprendere la via del ritorno.

Stati Uniti e Germania
Ancora acqua sul fuoco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Ancora una volta il notiziario dell'America sulla vertenza colla Germania pei sottomarini tende ad attenuare e annichilire le impressioni da esso create anteriormente. Quarantotto ore fa veniva offerta tale una documentazione da giustificare finalmente l'aspettativa di una rottura tra Stati Uniti e Germania e da indurre tutti i giornali a preannunciarlo. Di fronte a ciò era molto difficile esprimere dubbi. Orbene, oggi il notiziario americano versa alquanta acqua sul fuoco di ieri l'altro e lascia travedere che la rottura rimane possibile, pure non si prospetta certa e forse anzi è realmente accentuata assai la sua probabilità. Le distinzioni che vengono fatte a Washington intorno al carattere della nuova Nota americana in via di spedizione inducono il corrispondente della «Morning Post» ad osservare che riesce difficile comprendere come essa possa differire dalle Note precedenti della serie quando non sia questa volta un vero e proprio «ultimatum». «Il fatto precipuo — secondo il corrispondente — è che questa nuova Nota non significherà guerra colla Germania, ma sospensione delle relazioni diplomatiche, ammenochè la Germania non la prenda a pretesto per inimicarsi anche gli Stati Uniti: una idea dalla quale la Germania è considerata ancora lontana».

Così il corrispondente crede che la Germania possa replicare alla Nota in modo da cavarsela ancora una volta pel rotto della cuffia, e rileva che, sebbene Wilson abbia l'appoggio del paese per qualsiasi decisione sia per prendere, egli tuttavia desidera che se la rottura ha da essere, essa debba venire provocata dalla Germania, poichè restano nel paese, malgrado tutto, le consuete divergenze di opinioni sull'opportunità di romperla colla Germania. Il corrispondente del «Times» dice che la Nota americana non imporrà un limite di tempo per la risposta ma sarà energica e non ammetterà più evasioni nè procrastinazioni. Egli tuttavia aggiunge che Berlino ha comunicato a Washington di non desiderare affatto una rottura e che Washington, per conto suo, pare condividere lo stesso desiderio. In altri termini si sarebbe al «sicut erat». Frattanto la Nota sia per essere spedita ma potrebbe venir trattenuta qualche giorno per ulteriori consultazioni.

In quanto all'imbroglio messicano, un comunicato uscito a Washington dice che Wilson sarebbe pronto a cedere alla richiesta di Carranza preparandosi a ritirare interamente la spedizione dal Messico entro un ragionevole termine. Se ciò avverrà, il partito repubblicano potrà imputare al presidente un fiasco anche più spettacoloso — osserva il corrispondente del «Times» — di quello di Vera Cruz.

M. P.

Il Governo inglese non estenderà la coscrizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1,50.

In un importante Consiglio di ministri che si terrà oggi, il Gabinetto fisserà i termini delle dichiarazioni che Asquith farà domani ai Comuni per definire l'indirizzo del Governo circa il problema degli arruolamenti. Si conferma che la maggioranza del Gabinetto è contro l'estensione della coscrizione in guisa tale da renderla generale ma nessun sorti finali circa l'attitudine della minoranza coscrizionista del Gabinetto. Correvano ieri a tal riguardo oroscopi di qualche drammatica dimissione che si sarebbe preparata per scatenare la crisi ministeriale, ma, sebbene nulla sia impossibile, non sembra il caso di prendere queste dicerie sul serio. La maggioranza del Gabinetto, inclusi Asquith, Balfour, Bonar Law e Chamberlain, non ritiene, pel momento, necessario estendere la coscrizione per varii motivi, tra cui quello che il partito labourista e i nazionalisti irlandesi non accetterebbero la nuova misura la quale potrebbe quindi riuscire nefasta alla unità nazionale.

I pronunciamenti dei labouristi e degli irlandesi in questo senso cominciano infatti ad abbondare. I sostenitori della coscrizione generale invece astraggono da questa eventuale complicazione e insistono sul bisogno di maggiori reclute e sull'effetto che la coscrizione totale farebbe nei paesi alleati; al che gli anticoscrizionisti rispondono sostenendo che la detta misura non produrrebbe ormai che duecentomila coscritti in soprannumero agli uomini attualmente disponibili. La situazione è complicata dalle esacerbazioni verbali a cui si abbandonano nelle loro polemiche gli organi coscrizionisti ad oltranza e quelli anticoscrizionisti. Le dichiarazioni di Asquith (domani è possibile un voto che senza dubbio riuscirà favorevole al Governo) potranno purificare l'aria. Frattanto Repington, esaminando la situazione sul fronte inglese in Francia, afferma che: «Non possediamo ancora sul teatro principale tutte le truppe che dovrebbero esserci». Occorrono quindi più uomini, e l'Inghilterra deve procurarseli. «Similmente — osserva Repington — la proporzione dei cannoni negli eserciti, francese e tedesco, è più alta che nell'inglese e la loro proporzione sulle munizioni resta ancora molto più alta». L'articolo ha però una molto evidente intonazione polemica.

M. P.

Il generale Villa morto?
Gli attacchi dei banditi messicani

New York, 17.

Il console degli Stati Uniti ad El Paso annuncia che, secondo informazioni pervenute dal Quartiere Generale messicano di Juarez, il generale Villa sarebbe morto e il suo cadavere trasportato a Cusi, donde verrebbe recato a Chihuahua.

Un dispaccio da Sant'Antonio nel Texas reca: Il generale Pershanop comunica che quaranta banditi hanno attaccato venerdì presso Satuvo un convoglio di automobili: essi sono stati respinti.

Il comandante del 10.o reggimento di cavalleria, che sembra essere stato tagliato fuori a nord di Parral, ha fatto richiesta al Quartiere Generale di un aeroplano per potere inviare un importante rapporto intorno agli avvenimenti che sono succeduti alla sorpresa di Parral. (*Stefani*).

Un vapore inglese e uno norvegese affondati

Londra, 17, notte.

Il Lloyd comunica: «Il vapore norvegese Glendun fu affondato a colpi di cannone. Il vapore inglese Harrovian fu affondato. Esso non possedeva alcun armamento».

(Ag. Stefani).

Da Atene a Salonicco
Gravi disordini ad un comizio venizelista
Battaglia a bastonate

Atene, 17, notte.

Un comizio organizzato dai venizelisti in un teatro ha provocato gravi incidenti. Mentre il presidente dell'assemblea, Negroponte presentava il conferenziere Sophulis, una parte del pubblico ha gridato: «Viva il Re». Sono stati sparati in aria colpi di arma da fuoco. Si è manifestato un panico, indi è cominciata una vera battaglia a colpi di bastone. La polizia ha circondato il teatro ed ha arrestato numerosi venizelisti.

(Ag. Stefani).

Previsioni sulla politica greca

Zurigo, 17, mattino.

I giornali viennesi ritengono poco probabile la caduta del Gabinetto Skuludis. In questo caso affermano che non Gunaris, ma Raillis o Zaimis sostituirebbero l'attuale primo ministro.

I tedeschi continuano ad interessarsi per la sorte della Grecia. La *Koelnische Zeitung* scrive che la Quadruplice ha catturato tutti i gendarmi greci dei villaggi di confine e che li disarmò sotto gli occhi della popolazione, inviandoli poscia nell'interno della Macedonia. Il Governo greco ordinò ai gendarmi di tornare dal confine. L'ordine sarebbe comico se veramente i gendarmi erano già stati catturati.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Atene la notizia che Skuludis ha dichiarato che non entrerà neanche in discussione circa la domanda dell'Intesa di fare passare per la ferrovia Patrasso-Atene-Larissa i soldati serbi radunati a Corfù. L'Intesa di fronte all'energico contegno del Governo greco avrebbe desistito dal suo piano, ma per vendicarsi, l'Inghilterra avrebbe sospeso la fornitura di carbone ai piroscafi greci.

Le truppe greche sgombrano la Macedonia?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Il *Neu Helias* di Atene reca che le truppe greche hanno ricevuto ordine di sgombrare la Macedonia. A Salonicco si aspetta l'arrivo di una divisione serba. Per assicurare i trasporti dai pericoli dei sottomarini tedeschi, furono istituite 22 stazioni navali tra Corfù e Patrasso.

Aeroplani tedeschi sulle acque di Corfù

Parigi, 17, ore 7,30.

Telegrafano da Salonicco all'Echo de Paris: I combattimenti di artiglieria sul fronte ieri furono meno intensi che nei giorni precedenti. Iermattina presso le coste della Macedonia orientale tra Cavala e Thasos la nave greca Myron venne attaccata da un velivolo tedesco. Fece segnali di soccorso e una controtorpediniera britannica accorse in suo aiuto cannoneggiò il velivolo che fuggì nella direzione della frontiera bulgara. Un altro telegramma al Petit Parisien annuncia che la cavalleria francese operò una ricognizione sino agli avamposti tedeschi rientrando poi senza subire alcuna perdita.

Notizie da fonte sicura dicono che i bulgari, allo scopo di colmare i vuoti prodottisi nel loro esercito incorporarono giovani di diciassette e diciotto anni vestiti ed equipaggiati completamente alla tedesca. I bulgari impiegano le donne serbe a scavare trincee al fronte.

Il giornale greco Nea Alitcia, *che aveva pubblicato notizie concernenti movimenti delle truppe francesi, venne sospeso fino a nuovo ordine dal generale Sarrail che fece occupare da gendarmi francesi la stamperia del giornale.*

D. S.

Tra il Principe di Serbia e il Presidente della Repubblica Francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

Il Principe Alessandro di Serbia, ricevendo la Francia, ha inviato da Modane il seguente telegramma al Presidente della Repubblica francese: «Al momento di lasciare la Francia ho il piacere di dirvi, signor Presidente, che riporto un ricordo incancellabile delle giornate, che ho avuto la fortuna di passare a Parigi circondato da una simpatia così commovente e in mezzo a codesti ammirevoli soldati che hanno fatto del loro petto il baluardo della libertà del mondo. Assicurandovi che la nazione serba non dimenticherà mai questa prova amichevole, vi prego, signor Presidente, di voler gradire l'espressione della mia profonda e sincera riconoscenza e del mio affetto verso la Francia».

Il Presidente Poincaré ha risposto nei termini seguenti: «S. A. R. il Principe Alessandro, Principe Reggente di Serbia a Roma. La Francia ed i suoi valorosi soldati serbano un vivamente commosso ricordo dei sentimenti che V. A. R. ha voluto loro esprimere nel momento in cui Ella sta a riprendere a fianco degli alleati il comando dell'eroico esercito serbo. La popolazione parigina, che si è fatta, durante il Suo soggiorno, l'interprete del paese intero e le truppe, che sono state fortunate di ricevere a Verdun le felicitazioni di V. A. R., conserveranno il ricordo riconoscente di una visita che le ha profondamente commossa. I voti ardenti di tutti i francesi vi accompagnino, mio signore, Voi ed il Vostro Esercito».

La questione del contrabbando alla Camera rumena

Zurigo, 17, notte.

Nell'ultima seduta alla Camera rumena il discusso la proposta del partito di opposizione di nominare una Commissione di inchiesta sulla questione del contrabbando. Bratianu dichiarò che se esiste il contrabbando non bisogna esagerarne la portata. Esso è severamente biasimato dal Governo. Non è contrario alla proposta nel senso che le autorità indichino veramente i casi di contrabbando e puniscano possibilmente i colpevoli. Il ministro degli interni a sua volta smentì l'affermazione che egli avrebbe detto che uomini di tutti i partiti hanno partecipato al contrabbando. «E' una menzogna — esclamò — attribuirmi questa affermazione!». La proposta fu respinta per lo studio ed una Commissione che equivale all'annullamento. A [illegible] delle firme presentò un [illegible] per l'autorizzazione al Governo di [illegible] un prestito per l'importo di [illegible]

Senato del Regno

Roma, 17, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario, legge un messaggio del Ministero degli affari esteri, col quale ci trasmette un telegramma del regio ambasciatore a Pietrogrado così concepito: « Il presidente della Duma, mi comunica oggi che l'assemblea, nella seduta del 3 corrente, ha espresso all'unanimità la sua profonda indignazione per la violazione di tutte le convenzioni internazionali, le più sacre, commesse dal nemico con l'affondamento della nave-ospedale *Portogallo*. La Duma l'ha incaricato di portare questa sua deliberazione a conoscenza dei Governi alleati e neutri e delle loro assemblee legislative per invocare da tutte le nazioni civili un provvedimento per questo barbaro delitto ».

PRESIDENTE: — Credo di esprimere il sentimento del Senato manifestando l'indignazione per quella stessa Duma per il delitto internazionale dell'affondamento della nave-ospedale *Portogallo*; atti di barbarie questo e gli altri simili, condannati più che dalle convenzioni dall'umanità (vivissime approvazioni), esecrati ed esecrati in tutto il mondo civile (vivi applausi).

Il bilancio di Agricoltura

PASSERINI ANGELO: — Occorre provvedere a regolare la mano d'opera per trarne il maggior profitto possibile anche rendendo gratuito il trasporto dei lavoratori agricoli a piccole corrispettive sulle ferrovie. Chiede se non sia possibile accordare delle piccole licenze ai militari di una categoria nel rispettivo distretto e similmente ai giorni di più intenso lavoro agricolo. Concludendo, invita il ministro a dichiarare se intenda presentare le condizioni degli operai agricoli a quelle di tutti gli altri operai (Bene).

TORRIGIANI LUIGI crede che sarebbe cosa utile imitare ciò che ha fatto la Francia per venire in aiuto alla classe agricola. L'on. Cavasola con la sua alta competenza saprà certamente conciliare la esigenze dell'esercito con quelle dell'agricoltura nazionale, e spera che il ministro, il quale da tutta l'opera sua illuminata e indefessa alla patria, e che è vanto ed orgoglio del Senato, vorrà venire in aiuto alla classe degli agricoltori che insieme a tutti gli altri cittadini sopporta e sopporterà tutti i sacrifici necessari per assicurare la vittoria finale. L'Italia agricola ha il sacro dovere di sostenere i soldati che sulle Alpi e sull'Isonzo combattono per la patria, e non deve accadere che quando essi ritorneranno a casa trionfanti abbiano a trovare un motivo che ritardi l'esultanza del ritorno nel racconto di patimenti sofferti dalle loro famiglie (approvazioni, applausi vivissimi).

DI ROCCAGIOVINE si occupa della produzione del cavallo allo alla guerra.

NICCOLINI EUGENIO si occupa del demanio forestale e osserva che in Italia si è fatto dallo Stato un gran male alla foreste. Piuttosto che alla ricostituzione delle foreste, egli vorrebbe si provvedesse alla conservazione delle foreste attuali e si tenesse conto delle migliaia di ettari lungo il litorale, dove le pinete esigono minore dispendio ed arrecano un grande utile all'agricoltura, perchè difendono i seminati dai venti marini. Chiede al ministro provvedimenti energici e solleciti (Vive approvazioni).

CARAFA D'ANDRIA richiama l'attenzione del ministro sull'ordinamento didattico delle scuole artistiche industriali, specialmente del Museo Industriale di Napoli, noto al ministro allorchè egli resse quella provincia.

GUALA. Nel convegno seguito a Roma dei rappresentanti di tutte le Associazioni agrarie di Novara e della Lomellina fu formulata fra le diverse domande, queste, che si limiti la libertà dei Comuni specialmente rurali nello stabilire le sovrimposte dalle imposte dirette, l'argomento, è ben vero, riguarda soprattutto il ministro dell'interno, ma chi spera che il ministro dell'agricoltura vorrà occuparsene, di concerto col collega dell'interno, perchè si tratta anche dell'interesse degli agricoltori. La percentuale sia fissata, una volta per sempre, almeno sino a che non si modificano le condizioni in base alle quali si determinano le percentuali. Spera che i ministri dell'agricoltura e dell'interno, anche senza ricorrere ad un provvedimento legislativo, potranno con la loro autorità morale persuadere i Comuni in proposito (Approvazioni).

MANASSEI ricorda di avere altra volta raccomandato, col senatore Belusdanco, al ministro di agricoltura di opporsi all'interpretazione erronea e ultrarestrittiva della legge riguardo alla vigilanza delle Fondazioni economiche, che si vorrebbe ulteriormente applicare anche ai Comizi agrari. I Comizi agrari da oltre venti anni chiedono una legge che riformi e completi il decreto 23 dicembre 1886, e riorganizzi l'agricoltura italiana. Concludendo, raccomanda all'on. Cavasola di far compilare e pubblicare al più presto il regolamento della legge stessa, in conformità al concetto del legislatore ed ai bisogni dell'agricoltura (Bene).

CAVASOLA, ministro A. I. C., incomincia col rispondere alle domande ed alle osservazioni di carattere generale fatte dalla Commissione di finanza e da vari oratori. Il problema, che ha preoccupato il Senato, e che preoccupa il Governo, è quello della rarefazione della mano d'opera per i frequenti richiami delle classi sotto le armi. Ma l'Italia fra tutti i belligeranti ha un minor numero di uomini sotto le armi ed il loro limite di età si mantiene ancora sotto i 40 anni, mentre gli altri Stati sono andati al 50. Ma vi è di più: La maggiore intensità della popolazione rispetto alla Francia ci consente una maggiore riserva di uomini. Egli con la cooperazione di persone competenti e pratiche sta studiando una organizzazione che permetta di utilizzare le forze disponibili indipendentemente dai limiti delle singole proprietà e opera quando prima tranquillizzare proprietari e lavoratori. Per alcuni lavori si potranno impiegare i prigionieri di guerra (Approvazioni). E' probabile che i decreti che riguardano i patti agrari vengano in qualche parte corretti e completati.

L'oratore, toccando delle condizioni giuridiche e morali dei lavoratori della terra, si dichiara personalmente convinto che qualunque lavoratore deve potere regolare i suoi rapporti giuridici con i committenti e approva quindi l'idea del contratto agricolo. E' anche favore della assicurazioni per gli infortuni sul lavoro agricolo e ricorda a tal proposito di aver seguito il sen. Emilio Corsi che ha presentato in Senato un progetto sulla materia. Sarebbe lieto di contribuire come ministro a far raggiungere al sen. Corsi il suo alto propenimento. Premettuto a la questione della rappresentanza delle classi agricole nel Consiglio del lavoro, premetti come siamo di tanti impellenti problemi di guerra. Non può dunque che farsi l'augurio di poter presto addivenire a riforme così poderose. Intanto ringrazia i colleghi del Senato e rimane al suo posto col proposito di fare tutto il meglio possibile se le assistera il consiglio e l'approvazione dei più esperti (Vivissime e generali approvazioni dei più esperti).

La seduta è tolta alle 18.45.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La Duma chiusa fino al 29 maggio

Pietrogrado, 17, notte.

Un ukase imperiale sospende le sessioni della Duma e il Consiglio dell'Impero fino al 29 maggio.

Appendice della *Stampa* (83)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

E allo stremo delle sue forze, accasciata da tanti dolorosi ricordi, ella si lasciò cadere, come avevalo, sul divano di quel luogo di piacere dove il suo buon genio l'aveva condotta per la sua salvezza. Era Biago che doveva esserne lo strumento e l'autore.

Prima della tempesta

Trascorsero alcuni giorni in una calma perfetta. Giorgio d'Epinay sembrava raggiante. La promessa della Roselli gli dava la certezza di non aver rivali. Era quasi una confessione d'amore che era uscita dalle labbra di lei. L'indomani egli l'avrebbe rivaduta. Non era divenuto intimo di Binoche, dove accompagnava sua sorella Valentina, di cui il pittore aveva cominciato il ritratto? Giorgio le aveva ricordato, con molta delicatezza, la promessa, ma la Roselli non aveva più risposto. Però, il suo sguardo esprimeva tanto dolcezza!

Giacomo Amberi, invece, era diventato cupo e taciturno. Il pensiero di sua madre lo rendeva triste.

Egli scrisse a suo padre per spiegargli ciò che era avvenuto a Romano, che non aveva lasciato Londra, gli rispose annunciandogli il suo imminente ritorno.

Per due volte, accompagnato dal suo amico Giorgio, Giacomo andò al palazzo Fontenay per avere notizia della madre, ma non ricevette che questa risposta: «La signora non ha scritto, non si sa dove sia. Si suppone che viaggi ora per l'Italia».

Per rassicurare il suo amico, Giorgio d'Epinay lo condusse dal dottore di Susanna, che egli conosceva dalla sua infanzia. Era il medico di fiducia dei Fontenay e apparteneva alla vecchia scuola del tempo in cui il medico era un amico di famiglia.

Giorgio d'Epinay gli disse:

— Dottore, vi conduco uno dei miei amici che è molto inquieto: è il figlio della signora Susanna Fontenay...

— Ah!

Con una rapida occhiata il dottore esaminò il volto di quel visitatore e, senza dubbio, l'esame fu favorevole, poichè egli disse subito, con una grande cortesia:

— Farò tutto ciò che potrò. Che cosa desiderate sapere?

E senza attendere la risposta, dopo aver indicato una sedia ai visitatori, soggiunse:

— Comprendo quanto la vostra situazione sia delicata e dolorosa: io sono personalmente nemico del divorzio, perchè esso rappresenta la distruzione della famiglia e la disgrazia dei figli. Siete tornato da molto tempo?

— Da un mese appena, dottore.

— Eravate al Canadà, se non mi sbaglio.

— Avevo quattro anni quando mio padre mi ci ha condotto. Oggi ne ho quasi venticinque.

— Dal Canadà non avete mai scritto a vostra madre?

— Mai.

— Perchè?

— Vedevo mio padre soffrire orribilmente per questa separazione: mi accorgevo del suo profondo dolore quantunque egli non ne parlasse...

— Vostro padre ha espresso qualche volta propositi sfavorevoli a vostra madre?

— No, dottore. Egli me ne ha parlato soltanto il giorno della partenza per dirmi, che ormai per lui e per me mia madre era morta...

Vi fu un silenzio. Il dottore rifletteva.

— E dove si trova vostro padre adesso? — domandò.

— A Londra, da sei o sette giorni.

— Per affari?

— Forse. Ma credo piuttosto che sia partito per permettermi durante la sua assenza di visitare mia madre.

— E l'avete fatto?

— Sì, ma temo di aver tardato troppo. Mi sono trovato, a dir vero, un poco a disagio in quella casa, e forse l'incontro non è stato così affettuoso come mi potevo immaginare. Il giorno dopo sono ritornato, ma mia madre era già partita. Dilemi, dottore, è ora seriamente ammalata? Vo ne supplico, toglietemi da questa dolorosa inquietudine.

— Non è malata fisicamente. E' triste e infelice quantunque sia circondata dalla ricchezza e sia marito tenti di farle dimenticare il passato. Il signor Roberto Fontenay, credetami, non è un uomo cattivo. In conclusione io rispondo della salute fisica di vostra madre, ma contro i suoi dolori morali il medico non può far nulla. Mostratevi dolce con lei: sarete il medico più efficace per la sua guarigione.

— Non sapete dove si trovi?

— Se lo sapessi ve lo direi, ma lo ignoro. Non credo tuttavia che il suo viaggio debba durare a lungo... So che la scomparsa di vostra sorella e il vostro allontanamento sono le sole ragioni del suo male. Dovete quindi sperare, amico mio...

I due giovani uscirono. Nella strada Giorgio disse al figlio di Susanna.

— Ebbene, sei più tranquillo adesso?

Giacomo si mantenne silenzioso. La risposta del dottore era equivoca. Che temeva egli dunque? Rimasto solo il medico si era detto:

— Soltanto l'anima di quella donna è malata, ma chi la guarirà?

. . . . . .

Roberto Fontenay, scoraggiato, si era riconfortato un poco appena uscito da Parigi. Egli aveva potuto scorgere sul volto di Susanna un mutamento e un'espressione quasi di serenità. Si sarebbe detto che ella lasciando la città usciva da una prigione dove volontariamente si era rinchiusa.

I viaggiatori erano partiti senza meta, affidandosi, per così dire, al caso. L'automobile bellissima e comodissima permetteva di fare lunghe corse, tanto più che era affidata a Costanzo, un conduttore abilissimo. A datare dal momento della partenza, Susanna spiegò verso Roberto tutti i tesori di grazia, coi quali la donna che si sa adorata affascina l'uomo che alla vuole trattenere a sè.

Il primo giorno di viaggio trascorse tranquillamente; anzi, fino a Torino, non fu che una serie di episodi lieti. Giammai Susanna era apparsa a Roberto più seducente e più affettuosa. Per Roberto Fontenay cominciava quasi una nuova èra di felicità. Egli ritrovava in sua moglie la sirena dei bei giorni lontani, la incantatrice che l'aveva conquistato al punto ch'egli avrebbe tutto sacrificato per conservarla. A Torino, dopo due giorni di passeggiata, durante le quali avevano visitato Superga e i dintorni magnifici, Susanna aveva domandato a Roberto:

(Continua).

Dopo il voto

Giudizi di deputati e di giornali sulle dichiarazioni di Sonnino

Roma, 17, sede.

Il *Messaggero* pubblica i seguenti giudizi di uomini politici sul discorso dell'on. Sonnino:

L'on. Bava così si esprime: « Discorso sobrio, nobile e, per necessità doverosa, contenuto nei limiti che sono imposti in questo momento ad ogni ministro degli Esteri che tratti i più grandi problemi della storia in formazione ».

L'on. Berenini: « Ottimo discorso, eloquentissimo nella sua semplicità, sobrio come si conveniva, ma sufficiente per assicurare il paese sul proposito del Governo e sulla sicurezza dei suoi accordi con gli alleati ».

L'on. Lapiccola così si è espresso: « Si deve riconoscere che il discorso dell'on. Sonnino è stato soddisfacente sotto tutti i punti di vista. Il tono fermo, chiaro, non equivoco, dimostra che l'Italia è una cosa sola con i suoi alleati, una sola volontà con essi fino verso le vittoria ».

L'on. Alfredo Baccelli ha manifestato così il suo giudizio: « Il discorso dell'on. Sonnino, che ha espresso chiaramente alcune verità incontrastabili, non poteva contenere notizie circa la conferenza degli alleati e le sue deliberazioni. Queste si potranno apprezzare soltanto quando il conoscerle non potrà più recare danno, informandone il nemico. Ci ha forse in compenso notizie intorno alle ipotesi di non conclusa? e quanto egli ha riferito sull'opera nostra per la protezione dei trasporti e del rifornimento dell'esercito serbo, deve suscitare in ogni anima italiana la più viva soddisfazione, il più legittimo orgoglio ».

I giornali romani ritornano stasera sul discorso Sonnino e sul voto della Camera.

L'Idea Nazionale definisce come soddisfazione del Governo la linea di condotta tenuta col suo discorso dell'on. Sonnino. Il giornale nazionalista spiega poi il voto dei deputati nazionalisti, scrivendo: « Ideologia democratica e assistenza governativa si trovano simultaneamente unite nell'evitare i due problemi concreti e reali che l'on. Foscari aveva portato nell'arringo, cioè il Mediterraneo orientale e la Dalmazia, in cui è tutto il problema dell'Adriatico. Sul due problemi che sono i soli su cui la nazione italiana aspettava un'affermazione, ma pure generica di coscienza e di volontà, mentre l'Europa ragiona della megalomania jugoslava e i nostri migliori e più sinceri alleati ignorano tuttora la storica necessità mediterranea e adriatica che ha condotto l'Italia in guerra, il ministro degli esteri preferisce tacere, perpetuando il colpevole equivoco ufficiale del Governo italiano tra l'ignoranza degli uni e la falsificatrice tracotanza degli altri. Perciò tale silenzio, nonchè dissipare i nostri dubbi intorno all'efficacia della politica espressa dall'on. Sonnino, ha accresciuto il turbamento del nostro dissenso e non può mutare il nostro atteggiamento di recisa opposizione. I deputati nazionalisti non hanno creduto di associarsi coi socialisti anti-nazionali dopo i recenti convegni di Parigi e di Londra; la votazione di ieri non implicava nulla un giudizio sulla maggiore o minore bontà dell'azione del presente Gabinetto, e in specie dell'on. Sonnino, quanto una riconferma solenne, in cospetto dei nemici e degli alleati, del proposito di condurre la guerra tra la più grande intensità possibile fino alla vittoria per cui solo impegnati l'onore e l'avvenire di tutte le nazioni. Si disse ieri che vi è una sola suprema necessità, quella di vincere, e in questa suprema necessità i deputati nazionalisti non potevano non consentire. Ma ora poi con loro aggiungiamo che non basta vincere con le armi, bisogna anche assicurare pienamente il frutto della vittoria sul terreno diplomatico, politico ed economico. Questo atteggiamento positivo e tranquillante l'on. Sonnino non ha dato. Per questo — termina *Idea Nazionale* — il loro voto fu di aspettazione e di riserva, e il loro pensiero e nel nostro il amaro disinganno ».

Il *Giornale d'Italia* risponde anticipatamente all'eventuale rilievo dell'assenza nel discorso di Sonnino di chiarimenti sui rapporti italo-germanici. Il *Giornale d'Italia* scrive: « Nessun oratore nei discorsi di replica ha questa volta notato che non ci sia accenno alla nostra posizione di fronte alla Germania. L'osservazione, se vi fosse sarebbe inutile; allorchè si conferma, come ieri fece l'on. Sonnino, che l'Italia ha ottenuto il suo consenso alla dichiarazione franco-anglo-russa del 12 febbraio scorso, che non si potrà fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni subiti, quando si dichiara solennemente, tra gli applausi di tutto il Parlamento, che l'Italia si è associata a tale condizione di pace, che significa la totale restaurazione dell'eroico Belgio, ogni parola contro l'invasore oppressore e massacratore del Belgio sarebbe superflua ».

Il *Corriere d'Italia* afferma che del discorso dell'on. Sonnino e del voto della Camera vi è da essere lieti, specialmente perchè, tornando a parlare ancora una volta della guerra, la Camera ha saputo mantenere quell'equilibrio di giudizio che sottrasse subitero per un momento ad ogni pericolo di naufragare sotto il vento di fronda degli interventisti di estrema; e per un'altra cosa ancora, perchè sia nella discussione, sia nel discorso dell'on. Sonnino, le finalità della guerra italiana a quella della guerra generale, sono state tracciate con sobrietà e nobiltà di parola e di concetto.

Commentando il discorso dell'on. Sonnino l'*Italie*, dopo aver detto che tutta la stampa è unanime nel giudicarlo con simpatia, osserva che il ministro nulla poteva dire di più e rileva come il discorso dell'on. Sonnino abbia avuto il privilegio merito di essere un discorso onesto. Il voto è stato un complemento al lucido discorso del ministro, che ha fatto dichiarazioni nette e precise circa la solidarietà coi nostri alleati nel proposito di continuare la lotta sino alla vittoria.

Commentando il discorso dell'on. Sonnino l'*Osservatore Romano* non parla la Camera non abbia soltanto ascoltato con applausi le dichiarazioni del ministro, ma abbia dato una prova ben più tangibile ed eloquente riconfermando a quasi unanimità, in una identica votazione, quasi alla quasi unanimità, la sua fiducia nel Gabinetto. L'esito era del resto prevedibile, ora aggiunge infatti il precedente che l'on. Sonnino avesse potuto dire alla Camera cose nuove o accogliere gli spunti polemici offertigli da qualche oratore.

I radicali ed il blocco - I socialisti e la politica interna.

Roma, 17, sera.

Si è riunito il gruppo parlamentare radicale all'Ufficio primo di Montecitorio. L'adunanza fu assai numerosa e movimentata, per non dire burrascosa. Si trattava di deliberare su una proposta dell'on. Pantano e di qualche altro del Comitato esecutivo perchè venisse conferito al medesimo il potere duraturo permanente di continuare le trattative con gli altri gruppi socialista riformista, repubblicano e democratico, per una comune intesa nelle questioni che si presentassero alla Camera. La proposta che il mantenere della maggioranza nell'adunanza: solo due o tre si manifestarono vivacemente contrari, ravvisando inutile tale proposta per le eventuali trattative, sempre possibili e normali, fra gruppi e partiti, senza bisogno di incarichi di questa natura e implicitamente perciò vincolatori del l'autonomia del gruppo.

Più di 250 deputati hanno lasciato Roma ieri sera dopo il voto. Molti altri partiranno oggi o domani. Montecitorio si è così rapidamente sfollato. Da parte dei socialisti ufficiali esiste malcontento perchè le vacanze sembrano troppo lunghe. I deputati socialisti, che ancora si vedono nei corridoi, affermano che, per quanto breve possa essere secondo le intenzioni del Governo, la ripresa parlamentare dopo Pasqua, la discussione sulla politica interna a giugno non potrà essere evitata e, in ogni modo, ad una discussione politica si presterà anche l'esercizio provvisorio per il 1916-17 che il Governo deve necessariamente chiedere al Parlamento. La grande maggioranza dei deputati si è persuasa però della necessità, per il Governo, di non essere distolto alle cure gravissime della situazione attuale in un momento in cui il grande sforzo degli Alleati sta per compiersi in tutti i settori della guerra.

Subito dopo il voto di fiducia avuto dal Governo sul contratto di impiego privato, in base alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio gli onorevoli Erhanter, Meda, De Capitani e Nava Ottorino, quali membri della Commissione che esamina il suddetto disegno di legge, hanno fatto pratiche dirette presso il presidente del Consiglio e il ministro Cavasola per conoscere quale applicazione pratica avrebbero avuto gli espliciti affidamenti dati appena prima del voto dall'on. Salandra, il presidente del Consiglio, d'accordo con l'on. Cavasola, autorizzò a dichiarare che il Governo manterrebbe la promessa provvederà presto in materia.

Commenti francesi

Parigi, 17, notte.

Tutti i giornali commentano il discorso di Sonnino e il voto della Camera italiana. Il *Temps* scrive: « L'Italia, che entrò volontariamente nel conflitto e dette a tutti questo esempio di grandezza morale, degna del suo grande passato, si dichiarò per bocca di Sonnino risoluta a tendere al massimo ogni sforzo per assicurare un'ora non di odio e di perplessità, come agognano i nostri avversari, ma di giustizia e libertà per tutti i popoli. L'obbiettivo nostro — disse Sonnino nella sua eloquente perorazione — è semplice: combattere con tutte le nostre forze per la causa comune tutelando allo stesso tempo i supremi e vitali interessi nazionali ». Il *Temps* aggiunge: « E' questo lo scopo di chiarire degli alleati, che identica volontà riunisce in un solo fascio. Essi sapranno realizzarlo con vigore di azione corrispondente al calore del discorso di Sonnino ». Il *Journal des Debats* scrive: « Quando Briand si recò a Roma potè leggere questa iscrizione dovuta a San Paolo e ripetutasi in occasione del suo viaggio: *Non commabitur nisi qui legitime certaverit*. La politica italiana, insieme ardita e riservata, sarà altrettanto leale. Il discorso di Sonnino, che riassume e conferma la politica della conferenza di Parigi, è al tempo stesso pegno della unione presente e promessa degli sforzi di domani ».

(*Stefani*).

La Consulta, il barone Macchio e un informatore

Roma, 17, notte.

Un punto del discorso Sonnino contenente una notevole rivelazione è passato ieri inosservato. L'importanza di questo brano è alquanto perchè non riguarda avvenimenti in corso ma una delicata questione retrospettiva relativa ad un'affermazione contenuta nel *Libro Rosso* austriaco. L'on. Labriola nel suo discorso di ieri l'altro aveva citato il brano di un dispaccio dell'allora ambasciatore austro-ungarico a Roma barone Macchio, nel quale si parlava di un informatore della Consulta e senza domandare se il ministro era sicuro dei suoi impegni. « Veramente — nota il *Giornale d'Italia* — dalle parole del barone Macchio non appare se l'informatore appartenesse al Ministero degli esteri o fosse una di quelle ibride figure fra il corrispondente estero e la spia salariata dell'Austria, italiano in apparenza e suddito austriaco in realtà, cui era attribuita dall'Ambasciata la specialità delle informazioni della Consulta. Ad ogni modo, ero un venditore di fumo come è dimostrato dalla parte del discorso Sonnino in risposta al deputato di Napoli ». Il *Giornale d'Italia* riproduce questo punto del testo stenografico delle parole dell'on. Sonnino, il quale disse ieri: « Per dimostrare poi il valore delle pretese rivelazioni provenienti dalla Consulta osservo che nel riassunto telegrammma del barone Macchio al barone Burian del 2 aprile 1915 egli riferisce, come il suo informatore assicurava, che si sarebbe da noi indugiato a dare una risposta alle proposte del barone Burian volendo prima attendere lo svolgimento degli avvenimenti in Ungheria e nei Dardanelli. Forse nacque da questa affermazione il barone Burian il 6 aprile esprimeva il desiderio che si sollecitasse una conclusione e chiedeva che le formulassi le mie controproposte, ed ebbe subito, cioè il 9 aprile, la mia risposta colla enumerazione precisa e delucidata delle condizioni nostre. Tutto questo dimostra quale fondamento di serietà avessero le informazioni segrete del barone Macchio e giova forse anche a spiegare i non pochi grandi passi dal troppo astuto diplomatico. In altri termini il barone Macchio, sicuro che l'Italia non faceva sul serio, in base alle informazioni, credette di fare il suo gioco a colpo sicuro divertendo intervenimento celante fautore di una conclusione immaginando che la Consulta non avrebbe risposto. Invece la risposta italiana con l'elenco delle condizioni giunse subito a distanza di un giorno ».

Un indirizzo alla Quadruplice di notabilità americane

Londra, 16.

Cinquecento notabilità americane hanno inviato alle Potenze dell'Intesa un indirizzo dal quale ecco un sunto:

« I sottoscritti, cittadini degli Stati Uniti d'America, inviano a voi, popoli delle Nazioni dell'Intesa ed ai vostri alleati, questo messaggio. La nostra opinione pubblica sostiene la vostra causa. Le nostre simpatie e le nostre speranze sono con voi in questa lotta. Dicendo questo, siamo sicuri di esprimere il convincimento ed i sentimenti della schiacciante maggioranza degli Americani. E' venuto il momento, se pure non è giunto già da molto tempo, in cui gli Americani hanno il dovere verso loro stessi di esprimere più pubblicamente, più calorosamente le loro simpatie e la loro opinione. Essendoci sempre considerati come un popolo libero di esprimere apertamente le proprie simpatie ai popoli che combattono per la libertà, noi abbiamo ora il dovere di dimostrare almeno la solidarietà di sentimenti con coloro che lottano per mantenere le libertà del mondo e gli ideali più alti della civiltà. Data le grandi questioni morali che sono in gioco e di cui un'equa soluzione è vitale per il progresso futuro della civiltà, la coscienza degli Americani non può rimanere silenziosa, non può correre il rischio di sembrare di essere neutra, senza cosce colpita nell'integrità e rispetto di sè stessa.

« I firmatari di questo documento non sono dimenticni del contributo importante dato in passato dalla Germania al tesoro comune della civiltà moderna, ma i beni intesi interessi della Germania stessa richiedono che in questo conflitto l'Austria-Ungheria e la Germania siano vinte. Attendiamo questo risultato con speranza e fiducia. Noi consideriamo l'invasione del Belgio come un delitto che non si potrà mai giustificare. La coscienza del popolo americano protesta altamente contro le offese alla civiltà perpetrate dai vostri nemici e contro i loro metodi di fare la guerra, che infrangano tutte le leggi internazionali e morali, la sanità dei Trattati ed i diritti delle piccole Nazioni. Si tratta di sapere se il militarismo deve dominare la civiltà. Tutto è connesso con la decisione finale. Una pace che non rendesse il Belgio al popolo ed al Governo belga, che non accordasse un'indennità sufficiente per ricostituire le città ed i villaggi distrutti e rifare la prosperità rovinata, una pace che non riconoscesse i diritti delle piccole nazionalità dell'Europa, una pace che non offrisse garanzie che la calamità attuale non potrà ripetersi, una pace che non garantisse tutto ciò, sarebbe un disastro e non una benedizione.

« Ecco perchè noi crediamo che il successo della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, della Russia, significherà la restaurazione del Belgio, della Serbia, la soppressione del militarismo: ecco perchè noi speriamo ardentemente nella sua realizzazione ».

Il Congresso Nazionale dei Comitati di preparazione

Milano, 17, sera.

La seconda giornata del Congresso nazionale dei Comitati di preparazione e mobilitazione si è tenuta nel salone superiore del teatro Carcano. Ai numerosi di ieri si sono aggiunti nuovi congressisti, e alle 9.30 Paola è letteralmente gremita. Presiede il senatore Ruffini col marchese Incontri di Firenze e la contessa Isolani di Bologna. L'avv. Sacchetti, segretario generale del Congresso, provvede sollecitamente alla verifica dei poteri. Quindi il senatore Ruffini riassume con grande chiarezza la discussione che si svolta nella precedente seduta circa la Federazione dei Comitati di preparazione, di assistenza e di mobilitazione portando il suo autorevole parere tanto sulle ragioni di opportunità delle molteplici iniziative nazionali, quanto sulla figura giuridica che il nuovo Istituto dovrebbe assumere. L'oratore mette in luce le ragioni sostanziali economiche e morali per le quali si rende necessaria la creazione della personalità giuridica della Federazione e ciò in rapporto anche ai decreti che riconoscono la qualità di enti pubblici ai Comitati. Il senatore Ruffini esamina minutamente le basi giuridiche della sua tesi, conferendo le conclusioni con la esposizione dei fatti che nella pratica dell'azione dei Comitati si sono venuti manifestando e sui quali già intervennero sentenze della Magistratura. Alla luce di questi fatti egli invita anzi tutto il Comitato civile a richiedere il proprio riconoscimento di personalità giuridica, e conclude esprimendo l'opinione che la Federazione abbracci senz'altro i Comitati che questo riconoscimento di capacità giuridica hanno ottenuto, ed inviti a federarsi tutti gli altri Comitati che la creazione di enti morali dovranno subito richiedere.

Il senatore Mangiagalli, nel mentre rinnova il senatore Ruffini della lucida esposizione giuridica da lui fatta, che è una chiara indicazione ai Comitati, perchè assumano sollecitamente la veste legale indicata, richiama l'ordine del giorno votato nella precedente seduta per gli scopi che la Federazione persegurà anche dopo la guerra.

Si inizia quindi la discussione dello statuto federale. Sull'art. 1.o fanno dichiarazioni i rappresentanti di Torino, Alessandria, Siena e Messina, il prof. Donati e il dott. Scotti ed altri. A queste osservazioni rispondono esaurientemente l'avv. Scotti e l'avv. Strambio.

Si vota così l'articolo 1.o, per cui viene istituita la Federazione italiana dei Comitati di preparazione e di mobilitazione civile sorti e che sorgeranno per fronteggiare con le opportune previdenze e provvidenze gli effetti della guerra e di tutte le pubbliche calamità che possono colpire il Paese. La Federazione è apolitica ed aconfessionale.

Si chiude con ciò la seduta del mattino.

Nella seduta del pomeriggio il senatore Mangiagalli comunica il telegramma di risposta del presidente del Consiglio col. Salandra a quello spedito ieri. Il telegramma dice: « Ringrazio vivamente delle gentili parole rivoltemi a nome dei Comitati di preparazione civile e mi associo ai patriottici auguri rallegrandomi dell'opera svolta dai Comitati stessi la quale è il necessario complemento degli eroici sforzi del nostro esercito e della nostra marina ».

La lettura del telegramma è accolta da vivi applausi. Si riprende quindi la discussione degli articoli dello statuto che sono tutti approvati. Esaurita così la trattazione del principale tema del convegno, l'assemblea sospende la seduta per recarsi a visitare l'Istituto per i mutilati a Gorla. La ripresa dei lavori avviene con la discussione di massima ai compiti principali della Federazione nel restante periodo di guerra.

Giorgio d'Epinay gli disse:

— Dottore, vi conduco uno dei miei amici che è molto inquieto: è il figlio della signora Susanna Fontenay...

— Ah!

Con una rapida occhiata il dottore esaminò il volto di quel visitatore e, senza dubbio, l'esame fu favorevole, poichè egli disse subito, con una grande cortesia:

— Farò tutto ciò che potrò. Che cosa desiderate sapere?

E senza attendere la risposta, dopo aver indicato una sedia ai visitatori, soggiunse:

— Comprendo quanto la vostra situazione sia delicata e dolorosa: io sono personalmente nemico del divorzio, perchè esso rappresenta la distruzione della famiglia e la disgrazia dei figli. Siete tornato da molto tempo?

— Da un mese appena, dottore.

— Eravate al Canadà, se non mi sbaglio.

— Avevo quattro anni quando mio padre mi ci ha condotto. Oggi ne ho quasi venticinque.

— Dal Canadà non avete mai scritto a vostra madre?

— Mai.

— Perchè?

— Vedevo mio padre soffrire orribilmente per questa separazione: mi accorgevo del suo profondo dolore quantunque egli non ne parlasse...

— Vostro padre ha espresso qualche volta propositi sfavorevoli a vostra madre?

— No, dottore. Egli me ne ha parlato soltanto il giorno della partenza per dirmi, che ormai per lui e per me mia madre era morta...

Vi fu un silenzio. Il dottore rifletteva.

— E dove si trova vostro padre adesso? — domandò.

— A Londra, da sei o sette giorni.

— Per affari?

— Forse. Ma credo piuttosto che sia partito per permettermi durante la sua assenza di visitare mia madre.

— E l'avete fatto?

— Sì, ma temo di aver tardato troppo. Mi sono trovato, a dir vero, un poco a disagio in quella casa, e forse l'incontro non è stato così affettuoso come mi potevo immaginare. Il giorno dopo sono ritornato, ma mia madre era già partita. Dilemi, dottore, è ora seriamente ammalata? Vo ne supplico, toglietemi da questa dolorosa inquietudine.

— Non è malata fisicamente. E' triste e infelice quantunque sia circondata dalla ricchezza e sia marito tenti di farle dimenticare il passato. Il signor Roberto Fontenay, credetami, non è un uomo cattivo. In conclusione io rispondo della salute fisica di vostra madre, ma contro i suoi dolori morali il medico non può far nulla. Mostratevi dolce con lei: sarete il medico più efficace per la sua guarigione.

— Non sapete dove si trovi?

— Se lo sapessi ve lo direi, ma lo ignoro. Non credo tuttavia che il suo viaggio debba durare a lungo... So che la scomparsa di vostra sorella e il vostro allontanamento sono le sole ragioni del suo male. Dovete quindi sperare, amico mio...

I due giovani uscirono. Nella strada Giorgio disse al figlio di Susanna.

— Ebbene, sei più tranquillo adesso?

Giacomo si mantenne silenzioso. La risposta del dottore era equivoca. Che temeva egli dunque? Rimasto solo il medico si era detto:

— Soltanto l'anima di quella donna è malata, ma chi la guarirà?

. . . . . .

Roberto Fontenay, scoraggiato, si era riconfortato un poco appena uscito da Parigi. Egli aveva potuto scorgere sul volto di Susanna un mutamento e un'espressione quasi di serenità. Si sarebbe detto che ella lasciando la città usciva da una prigione dove volontariamente si era rinchiusa.

I viaggiatori erano partiti senza meta, affidandosi, per così dire, al caso. L'automobile bellissima e comodissima permetteva di fare lunghe corse, tanto più che era affidata a Costanzo, un conduttore abilissimo. A datare dal momento della partenza, Susanna spiegò verso Roberto tutti i tesori di grazia, coi quali la donna che si sa adorata affascina l'uomo che alla vuole trattenere a sè.

Il primo giorno di viaggio trascorse tranquillamente; anzi, fino a Torino, non fu che una serie di episodi lieti. Giammai Susanna era apparsa a Roberto più seducente e più affettuosa. Per Roberto Fontenay cominciava quasi una nuova èra di felicità. Egli ritrovava in sua moglie la sirena dei bei giorni lontani, la incantatrice che l'aveva conquistato al punto ch'egli avrebbe tutto sacrificato per conservarla. A Torino, dopo due giorni di passeggiata, durante le quali avevano visitato Superga e i dintorni magnifici, Susanna aveva domandato a Roberto:

(Continua).

REATI E PENE

Il processo Bauchiero e C.ie

Il P. M. chiede la condanna di tutti gli imputati

(Tribunale Militare di Torino)

La ripresa del processo Bauchiero avviene tra un giro pubblico che occupa tutto il posto a lui riservato.

Sono stati annunziati due testi, il tenente colonnello Ferdinando Tiberio e l'onorevole Bouvier.

Il tenente colonnello Tiberio conobbe il Fasola quando egli era direttore del Magazzino centrale; lo trovò sempre scrupoloso ed onesto. Il teste durante la sua gestione ebbe a proporre sconti alla Ditta fornitrici, ma questi non sorpassavano mai l'uno per cento, rassicurandosi si arriva al due.

L'onorevole Bouvier conosce personalmente il Bauchiero e ne udì sempre parlar molto bene. Nella valle di Susa è ritenuto un industriale probo e onesto, un vero apostolo della operosità industriale. Il suo stabilimento di Condove è un'azienda modello che reca grandissimo vantaggio alle popolazioni dei dintorni.

Il rappresentante dell'Erario

Il Presidente dà quindi la parola al rappresentante dell'Erario, avvocato Caligaris, l'oratore dell'Accusa premette che la Parte Civile, venendo qui a tutelare gli interessi dello Stato, non farà questioni di pena, ma di responsabilità. L'obbligo che aveva in Società Bauchiero era semplice: dare esecuzione al contratto N. 338, fornendo cumulo al 32 per cento di cotone. L'obbligo non fu ottemperato. La responsabilità degli imputati è evidente. Il cav. Bauchiero conosceva tutti i contratti che di mano in mano venivano fatti: si ha affermato nel suo primo interrogatorio. D'alt

La città invasa

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, aprile.

Quel che era Lilla — la capitale industriale del nord, la Manchester della Francia — tutti lo sanno. Quel che è ora, eccolo. Tolgo la pittura da una pagina del «Correspondant». Un tedesco, Bernardo Kellermann, ne è l'autore: «Alle sei di sera, la gente sparisce dalle vie. Alle nove, è notte, e la città è morta. Di tratto in tratto, una finestra s'illumina: delle voci risuonano all'interno. Dei passi rintronano. Un soldato di polizia in uniforme grigia, col bracciale rosso-nero, rasenta uno dei lati della via, lungo le case nere e chiuse. Una pattuglia di ciclisti passa silenziosa; qualche ufficiale si indugia sul marciapiede. Si può passeggiare, lunghe ore, pei boulevards e per le vie di Lilla senza scovrire un gatto. La città dorme. Dall'esterno, nella notte, giunge l'eco delle detonazioni. Si percepisce distintamente ogni colpo. Le trincee sono così vicine! Si direbbe il suono sordo e vigoroso d'un tamburo di negri. Una serie di colpi, poi un rullo prolungato, uno scricchiolio, un crepitare dal suono metallico: il martellare delle fucilate. E' una battaglia notturna. Le trincee s'animano, il fuoco diviene più vivace, crepita senza sosta. Ma la città dorme. Nessuna finestra s'apre, nessuna testa si mostra per ascoltare. Non un cuore batte più rapido, agitato da una debole speranza. No. Essi lo sanno ora, sono mesi e mesi che odono la notte l'eco dei colpi di fuoco: quel che significa, lo sanno: Niente... No: Lilla dorme e non si desta più. Mai città fu più fosca e più muta di questa».

Ma il signor Bernardo Kellermann non dice quel che han fatto i suoi concittadini per ridurre allo stato di rigidezza cadaverica la più vivente, la più animata città di Francia.

Lo dicono altri, però: lo narrano, con certe voci che vi stringono il cuore, le larve umane — vecchi, bimbi, donne — confuse della carovana degli ultimi «evacuati» dalla città invasa.

Un giorno — ghiribizzo di un principe? — è stato dato l'ordine a tutti gli uffizi di assistenza di Lilla di compiere l'inventario dei più miserabili. Eran migliaia, ma dalla lista il governatore tedesco ne ha scelti duecento. Li hanno raccolti, li hanno trascinati sino alla stazione-merci, là li hanno rinchiusi in un magazzino. I disgraziati son rimasti così quarantott'ore a gemere, a tremare. Poi li hanno fatti venir fuori; e li hanno avviati verso il Belgio, di là in Alsazia, quindi a Basilea. Dalla Svizzera, la carovana della miseria è giunta a Parigi. Ora narrano: — Non si respira più lassù! Tutti soffrono, si muore di melanconia, di crepacuore o d'inedia. E' il lutto, la miseria senza limiti.

***

La città opima è diventata la più miserabile. I tedeschi hanno applicato con una rigidezza metodica il loro principio: il territorio occupato deve essere amministrato come paese di sfruttamento. La conquista è tornata ai metodi dei tempi barbari. L'organizzazione metodica del saccheggio è stata completa. Le cose e gli uomini sono divenuti un unico bottino. Non hanno più esistenza propria, appartengono al vincitore. E sono sfruttati, come si sfrutta una miniera: una vena dopo l'altra, uno strato sotto l'altro, sin quando non resti più nulla che valga la pena d'essere estratto.

Han cominciato dal danaro. Hanno imposto a Lilla tanti milioni di taglia quanti ve n'erano nelle casse del municipio. Quando la taglia è stata pagata, poichè qualche somma entrava ancora nelle casse pubbliche, gl'invasori han reso la città responsabile delle taglie di tutti i piccoli comuni dei dintorni, che erano senza risorse; poi l'han resa responsabile del pagamento della taglia, imposta a tutto il dipartimento.

Bisognava pagare, pena la vita degli abitanti, pagare sempre, pagare ancora. La città che non aveva più moneta metallica, ha emesso per le sue transazioni correnti della carta-moneta, ha fabbricato dei soldi di cartone: ma per pagar le taglie e le multe, moltiplicate per ogni pretesto, per ogni nonnulla, la carta-moneta non vale. Bisogna trovare dell'oro a qualunque costo. Dopo diciassette mesi i tedeschi a Lilla pretendono ancora dell'oro.

Pei privati han trovato mille vie per imporveriti. Per circolare fra un sobborgo e la città, bisogna pagare. Se si viene agli uffizi a scomodare i funzionari o i soldati, nelle ore in cui ad essi non piace ricevervi, appioppano multe, e bisogna pagare. Se si è sorpresi a circolare nelle vie un minuto dopo l'ora fissata dai regolamenti, se si ride o si piange; se si sogghigna o si scantona o si va a passo rapido e perciò sospetto, bisogna pagare. Si paga in marchi: in argento o in bronzo: è una concessione. E l'argento ed il bronzo, come l'oro, partono a sacchi per la Germania, a vagoni.

Contemporaneamente procede attivo lo sfruttamento delle materie prime. Carri automobili traversano, ogni giorno, le vie di Lilla, trasportando verso la stazione le ricchezze, accumulate dagli abitanti. Dei funzionari speciali presiedono alle spedizioni: in cambio di quel che trovano nelle case abitate, rilasciano dei buoni di requisizione, rimborsabili dopo la guerra...

Tutti i metalli, tutti i cuoi, tutta la lana, tutto il cotone, il lino, tutta la materia del lavoro futuro, le risorse immense che avrebbero potuto permettere alla grande città di attendere giorni migliori, ed alla Francia di ripigliare con vantaggio la lotta economica, il giorno in cui quella attuale sarà finita, tutto va via, in Germania. Gli oggetti fabbricati, le macchine potenti pronte a funzionare, sono state asportate pezzo per pezzo. Le dinamo, i tornii, i motori, i telai, gli abiti manifatturati, le scarpe, le tele, i drappi, le sete, i velluti, i tappeti, tutti i prodotti, che rendevano il nome di Lilla celebre nel mondo, spariscono o sono spariti. Nelle immense filande dai telai silenziosi non restano più che le mura. In certe officine, saccheggiate dalle bombe, ove le macchine erano state distrutte, i commissari teutoni han preso le cinghie, che servivano a farle girare: la Germania ha bisogno di cuoio. Ha bisogno anche di rame, la Germania: i tedeschi, a Lilla, ne han cercato da per tutto. I tubi delle officine, i bacini delle fabbriche di birra sono parsi loro così utili come gli utensili di cucina e gli ornamenti delle case.

— Voi chiedete che cosa han preso? — dice un reduce. — E' presto detto: han preso tutto!

Sono scesi nelle cantine ed hanno portato via il vino. Dove ce n'era di troppo han requisito dei turaccioli, han travasato il liquido dai barili nella bottiglie, han fatto ad ogni proprietario di cantina la grazia di accordargli venticinque bottiglie: il resto, requisito! Un giorno han raccolto le macchine da scrivere, un altro tutti gli apparecchi telefonici. Una mattina hanno invaso le case per cercarvi le biciclette per cavarne il caucciù, e il dì appresso han sequestrato gli apparecchi fotografici, per impedire che dall'alto delle case non si fosse fotografato le trincee. Non soltanto han preso i cavalli, ma i cani; han fatto il censimento delle selle, dei finimenti, dei veicoli più primitivi, poi dei materassi e delle coperte. I cittadini di Lilla non si stupiscono più di nessuna richiesta. Quelli che dirigono le operazioni non nascondono la loro soddisfazione. Sapevano che la città fosse ricca, ma non la credevano ricca a tal punto. I soldati che eseguono gli ordini, nei momenti di espansione, confessano: «*Nous capout, mais la France ruinée*».

***

Se gli americani non fossero intervenuti con un'energia capace di tener testa all'invasore, ottenendo che le derrate trasportate d'oltre oceano fossero riservate alla popolazione e sottratte alla rapacità dei saccheggiatori, i lillesi sarebbero morti, in massa, di fame. Grazie agli americani un sistema regolare di rifornimenti, di distribuzione di viveri ha permesso di assicurare ai poveri il minimo necessario all'esistenza. Sotto la loro sorveglianza i battelli e i treni scaricano, trasportano farina, lardo, legumi secchi, riso. Il municipio dà dei buoni, che, nelle scuole trasformate in uffizi di soccorso, vengono scambiati contro razioni. Ma ogni soccorso è inadeguato all'immensità della miseria. I bimbi per mancanza di latte son morti a migliaia. I meno validi, i vecchi, privi d'alimenti fortificanti, han piegato sotto il peso. Tutte le provviste sono oggi esaurite. Nessun mezzo di lavorare per guadagnare denaro o di servirsi del denaro, se ce ne fosse ancora, per comprare di che mangiare. I più tristi sono quelli che avevano conosciuto, prima della guerra, gli agi. Per un pezzo han potuto ottenere dei piccoli prestiti sulle loro proprietà o comprare, a prezzi incredibili, i viveri ancora in vendita. Poi han visto le loro risorse diminuire; i risparmi sfumare. Ora, ridotti allo stato di povertà, non hanno nemmeno le risorse dei poveri riconosciuti, non hanno diritto ai soccorsi. Così, dicono i reduci, Lilla non tarderà ad essere composta tutta di mendicanti.

***

Una delle peggiori sofferenze è, pei lillesi, la mancanza di notizie. Ogni corrispondenza con la Francia, coi paesi alleati, coi paesi neutri perfino, è proibita. La posta è riservata ai tedeschi. Le cartoline illustrate, anche se rechino una semplice firma, non sono inoltrate. Scrivere è un delitto.

Il recapito di una lettera, passata in contrabbando, è un reato che a qualcuno costò la vita. La polizia tedesca adopera tutto il suo zelo a scovrire quelli che, anche senza criticare, senza giudicare, senza parlar di guerra, senza annunziare altro che si sta bene, osano porre sulla carta un nome ed un indirizzo. Quelli che s'arrischiano a portare oltre frontiera dei foglietti scritti, tremando, sanno che saranno fucilati se verranno presi. Da diciannove mesi padri, madri, coi figli erano lontani dalla città, quando questa fu invasa, non hanno notizie degli assenti.

I giornali sono più rari anche. L'unico, che l'invasore offra in lettura alla popolazione, è la «Gazette des Ardennes». Scritta in francese, mostra ai lettori, tutti i giorni, la Francia esaurante, lacerata dalle discordie, vinta, annientata perchè s'ostina a seguire una politica nefasta piuttosto che far la pace con la Germania. Essa pubblica la lista dei feriti e dei prigionieri francesi per specular sul dolore.

Tutti i giornali locali furono soppressi, l'uno dopo l'altro. L'introduzione di quelli francesi, alleati o neutri, severamente proibita. Un giorno, un foglio, venuto da Parigi, penetrò, non si sa come, in Lilla. E' facile immaginare i sentimenti che esso provocò. Altri giunsero in seguito. Ogni volta era un avvenimento. Si formarono dei circoli per leggerli in case sicure, come tra cospiratori. Vennero copiati a macchina, a mano i principali articoli, e messi in circolazione alla chetichella. Quando gli aviatori francesi apprestarono la gran seta di notizie che tormentava e tormenta i cittadini di Lilla, cominciarono, nei loro voli, a gettare dei giornali a pacchi sulla città. Ma allora una caccia nuova cominciò: guai a quelli che, visti cadere i fogli nella via si fossero precipitati, cedendo alla tentazione di raccoglierli! Là, dove le sentinelle notavano la caduta dei fogli sui tetti, la casa veniva circondata, e una perquisizione immediatamente operata. Malgrado ciò, il tentativo, ripetuto di frequente, ha portato del balsamo e del conforto. Un po' dello spirito di resistenza e di ribellione che s'è manifestato fra i lillesi, anche sotto l'incubo duro dell'invasione, è dovuto alla messe piovuta dal cielo.

Uno degli episodi, che ha manifestato lo spirito da cui gli abitanti sono sempre animati, è stato narrato dai giornali. Un corteo di prigionieri francesi traversava la piazza principale. C'era folla quel giorno: un fremito percorse gli astanti, un grido di collera irruppe dai petti: «Viva la Francia!». I prigionieri risposero col canto della *Marsigliese*. Poliziotti e gendarmi caricarono. Le donne furono rovesciate, atterrate, calpestate dai cavalli. La città fu punita, dovette pagare una multa nuova di cinquecentomila franchi; e gli abitanti costretti da allora a rinchiudersi nelle case alle cinque del pomeriggio.

Altra fonte di torture: i soldati, gli ufficiali abitano le case private, penetrano nella intimità dei cittadini, impongono da padroni tutto le loro voglie. Le campane delle chiese suonano, di tratto in tratto, a festa per annunciare una vittoria tedesca. Gl'invasori sono intransigenti, non concedono nulla, non risparmiano nulla. Gli orologi hanno visto mutata la loro ora: a quella francese è stata sostituita la tedesca. Chiunque non ha anticipato il suo orologio di un'ora è un cospiratore. Vi sono al cimitero di Lilla delle tombe di soldati: è proibito di porvi degli emblemi tricolori. Tutto ciò, che può ricordare da vicino o da lontano, l'unità francese è proscritto. I tramvai spesso sono fermati per via: la polizia vi penetra, fruga i viaggiatori, non li lascia se non quando sia certo che non c'è nessun documento sospetto nelle tasche. Tutte le garanzie, accordate dalla legge sulla difesa della proprietà privata, sono sospese. Nessun ricorso è possibile. Un semplice decreto della Kommandantur ha separato da Lilla i sobborghi, e non è possibile, tra essi e la città circolare senza permessi speciali.

L'invasore tenta di imporre, intanto, i suoi gusti, le sue esigenze. C'era un teatro in costruzione. La guerra aveva interrotto i lavori. I tedeschi ne han terminato la decorazione a loro modo, vi hanno impiantata l'elettricità, hanno scritto sulla facciata «Teatro tedesco», han proceduto all'inaugurazione davanti ad un pubblico d'infermiere e di soldati; ed han fatto venire da Berlino degli attori a rappresentare — — indovinate? — il «Tasso» del Goethe.

***

Un giorno, gli abitanti di Lilla han provato una gioia: essi hanno appreso, senza ritardo, la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia. C'era un consolato d'Italia, a Lilla. Ora si sapeva che, in caso di rottura, i tedeschi avrebbero costretto il console ad abbassare la bandiera. E poichè s'era sparsa la voce che l'evento era prossimo, tutti i giorni la gente si recava in massa innanzi al consolato con la speranza che la bandiera fosse scomparsa. Era la passeggiata d'obbligo dei cittadini. Un giorno di maggio, infatti, il tricolore non c'era più. La imposte del villino, abitato dal rappresentante d'Italia, erano chiuse. La porta sfondata. Il console, il cav. Antonio Macchi era partito sul primo dei carri, destinati a portar via la roba sua. Relegato nel fondo della Prussia, in uno dei più orridi campi di concentrazione, egli dovette la libertà all'intervento del Re di Spagna, soltanto sei mesi dopo. Le torture, le privazioni, lo avevano esaurito: venne a Parigi, nel febbraio, a ritrovar la moglie e il figlio. Ed è morto l'altra settimana.

DOMENICO RUSSO.

Il soldato contadino e il "droit au bonheur,,

Un articolo di René Bazin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

Rene Bazin, in un articolo sull'*Echo de Paris* sostiene, con nobile eloquenza persuasiva, che i francesi combattono così bene da aver potuto già stabilire nel mondo il prestigio militare della tradizione nazionale. L'illustre accademico è lieto e orgoglioso della prova ammirabile data dalle truppe combattenti alla difesa di Verdun, e si domanda: «Perchè i soldati francesi sono valorosi?». All'interrogazione René Bazin risponde: «Gli uomini sono valorosi quando la razza è sana e quando ne l'intelligenza, nè il cuore hanno subito corruzioni profonde. Il coraggio è una virtù naturale. Esso è reso più bello da una certa ricchezza e dalle difficoltà della vita. E' per questo che gli operai e forse più di questi i contadini, abituati al ripetuto sforzo col corpo, induriti dal morso del caldo e del freddo, più preoccupati delle condizioni fisiche della loro vacche che dello stato della loro salute, spesso offesi, maltrattati, misconosciuti, si possono rapidamente ambientare nelle trincee che un ascoltare un Ministero. Essi non hanno bisogno, come i più ricchi e i più istruiti, di ragionare e di disciplinarsi nell'eroismo o nell'ardore, nella disciplina e nella sofferenza, e l'abitudine alla vita dura loro rende l'esistenza aspra, spesso dolorosa: essi conoscono già la miseria e la considerano come la più vecchia piaga. Il soldato contadino è davvero ammirabile per il naturale coraggio!

«Supponete questo coraggio — dice René Bazin — pervaso dalla fede. E' come se un getto d'aria facesse salire in cielo le ragioni. Ecco: il dominio si fa vasto, la visione s'allarga. Si sa meglio donde si viene, dove si va, il perchè. Tutti i doveri soldateschi, nel mitte che crede, prendono l'autorità augusta di un comando divino. Colui che soffre ha meno pena ad comprendere la sofferenza e può idealmente ascendere molto più in alto: colui che è comandato non vede colui che comanda ma l'autorità soprannaturale che è delegata misteriosamente agli uomini. Colui che è vincitore si sente più pietoso verso il vinto perchè la sua fraternità ha origini celesti. Bisogna pensare che i più semplici cuori e le intelligenze più umili possono godere questa grandezza spirituale, così evidente e persuasiva! E' la disciplina di una gerarchia invisibile, che sorprende. E non occorre per essere così esseri credenti nel senso più preciso e intransigente della parola. Uno spontaneo moto della volontà, un esempio, una parola, un pericolo, un ricordo possono condurre fino alle cime della disciplina perfetta in un paese come la Francia, tutto costruito sulla fede e sul culto delle antiche abitudini e dei sentimenti storici, lasciati come retaggio sacrato da padre a figlio. Ognuno di questi vittoriosi d'oggi vive senza saperlo con dentro l'anima l'Ave Maria delle grandi ave non conosciute! L'eroismo delle truppe francesi non può essere compreso bene senza questa spiegazione. «Poichè, voi — continua René Bazin — pensate senza angoscia che questo bello e grande coraggio che oggi salva la patria è stato messo in pericolo negli anni precedenti la guerra? Lo si insidiava in tutte le sue origini, umane e divine. Non era soltanto l'idea di patria che era diminuita o negata da qualcuno: dovunque la teoria del minimo sforzo era insegnata. Lo spirito di sacrificio e di devozione sembravano relegati fra le costruzioni dei vecchi regni scomparsi e l'egoismo, sotto forme diverse, radunava facili adoratori. Ricordate voi nel 1914, nel 1913, o poco prima, tutta quella letteratura, scritta o parlata belante il «diritto alla felicità», il diritto alla gioia, al godimento? Si metteva in romanzo questa miseria morale; la si metteva in musichetta; la si annunziava, coi manifesti, sulle mura. Gli oratori dei crocicchi e dei trivi, sempre alla ricerca del successo, svolgevano il tema del diritto alla gioia e lo volgarizzavano. Quale risveglio! Appena, appena si osano scrivere oggi queste parole. Dov'è, dov'è il diritto alla gioia? Lo conoscono i vivi? E quello degli sposi che combattono? E quello delle spose che attendono in angoscia o non attendono più? E' quello dei cari morti? Chi può vantarsi di avere, oggi, il diritto alla gioia? Chi avrebbe l'audacia di pretenderlo? Che saremmo noi diventati se questa teoria dell'egoismo menzognero avesse trionfato, e in luogo di fare, come ha fatto, vittime individuali o di creare sconfitte isolate, avesse avuto il tempo di indebolire e di putrefare la razza? Ah qual sofisma di morte! — conclude Bazin. — Ce ne accorgiamo ora. Noi, ora, vediamo il pericolo dal quale stravviamo. Ma bisogna ricordarsene sempre. La lezione è stata tremenda».

Ai neutri

Seconda lettera di Hanotaux

Parigi, 17, sera.

Gabriele Hanotaux, ex-Ministro degli Esteri, pubblica nel *Figaro* una seconda lettera ai neutri. Egli dice:

«Verdun è l'atto supremo. La Germania cerca di rompere la terribile circonvallazione che la stritola. Prima che questo nuovo sforzo si fosse avverato, al di fuori si poteva credere alla sua vittoria. Ma oramai la resistenza francese a Verdun ha provato che le risorse tedesche in uomini e materiale sono insufficienti per assestare il colpo decisivo. La lunga preparazione, il sacrificio di 300.000 uomini, cinquanta giorni di battaglia non portarono che un beneficio di qualche chilometro. Occorrerà una un'altra preparazione, altri sacrifici per qualche nuovo chilometro e intanto l'offensiva degli Alleati sorgerà su tutte le altre fronti. Si accanisca pure la Germania sugli scogli che fermarono il suo primo slancio: la marea germanica è trattenuta, non straripera più. Dal punto di vista militare dunque la guerra si concluderà soltanto con la vittoria degli Alleati, ma l'esito può essere più o meno lontano, donde l'importantissima parte che avrebbero gli elementi neutrali. Sia che la guerra offensiva continui, sia che si prolunghi in guerra di logorio, i neutri debbono pronunciarsi».

«La Germania trova nel loro atteggiamento i mezzi per resistere e ragioni per sperare; ma obbligata a finirla presto, non si contenterà, esigerà di più. L'ultimo discorso di Bethmann Hollweg è una vera epistola ai neutri: e non si tratta più di parole, ma di atti compiuti e di quelli che compirà domani. L'ostentazione dei delitti dei sommergibili significa semplicemente che la Germania non vuol più, non può più tollerare le deboli vane scappatoie dei neutri: bisogna che essi si pronuncino. Quanto agli atti che la Germania compirà, come nel discorso dell'agosto 1914, il Cancelliere lanciò l'«ultimatum» al Belgio col pretesto di incursioni aeree francesi, così ora, per pesare sulla neutralità svizzera getta bombe su Porrentruy, pretestando che furono i francesi, e per violare la neutralità olandese accusa l'Inghilterra di meditare uno sbarco.

«Finora il sistema tedesco verso i neutri ha alternato la minaccia e le carezze, ma domani, stretta dal bisogno, griderà loro: — Chi non è con me è contro di me! — Che faranno i neutri? Chineranno il capo, accetteranno, aspetteranno forse di essere sgozzati senza difesa? O si decideranno a unire la vittoria della Germania, anche se fosse possibile, costituirebbe sempre per loro una sconfitta e debbono perciò rivolgersi contro il nemico dell'umanità? Sia che la guerra offensiva continui o si prolunghi in guerra di logorio la Germania dipende dai neutri. A loro il Cancelliere si è rivolto come alla suprema risorsa. Gli Alleati ottendono fiduciosi la risposta di coloro che hanno ora in mano la propria sorte e la sorte della civiltà».

Un eccezionale concerto franco-italo-inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 7,55.

Il *Figaro* annuncia per il 28 corrente al Trocadero un concerto di eccezionale importanza, al quale parteciperanno la musica della legione degli allievi carabinieri, autorizzata dal Governo italiano, la musica del 2.o reggimento dei granatieri, quella della guardia inglese e la musica della guardia repubblicana. Alcuni fra gli artisti più celebri canteranno accompagnati dalle musiche militari i cori di circostanza. L'intera per questo concerto è stimata

I nostri valorosi caduti

ENRICO EZIO ZANSONE, studente in medicina, nato a Portula (Biellese), sottotenente di complemento negli alpini, cadeva, ventenne, valorosamente combattendo sul Mrzli.

CESARE BENSO, da Lerma, sottotenente di fanteria, caduto ad Oslavia.

ANTONIO DESEFFAIS, da Cumiana (Frazione Lucetti), soldato degli alpini.

VITTORIO CHIAPELLO da Belmelle [Cuneo], soldato di fanteria, morto sotto una valanga in Carnia.

GIUSEPPE MODESTO BALDI, da Castiglione d'Asti, soldato degli alpini.

PIETRO BATTAGLINO, da Torino, soldato di fanteria, caduto in un assalto ad Oslavia.

LORENZO MONGONIO, da Castello d'Annone (Asti), soldato dei bersaglieri.

Giornali e Riviste

Il giorno 6 aprile re Alberto del Belgio ha festeggiato al campo il suo compleanno. Da diciotto mesi — dice il *Marzocco* — egli non è uscito dalla striscia breve di territorio che rappresenta l'unica parte del Belgio rimasta inviolata. Abita, con la Regina e i Principini, in una villa ormai storica, e questuro ufficiali d'ordinanza compongono tutto il suo seguito personale. Quanto alla Regina, che è privata del corteo delle sue dame, non ha conservato presso di lei che un'amica, la contessa di Caraman Chimay. I tedeschi da molto tempo conoscono gli capiti di questa dimora, affidata all'unica sorveglianza di qualche gendarme, e quasi ogni giorno velivoli tedeschi cercano di bombardare la villa, ma inutilmente sinora, poichè sono posti in fuga dai cannoni belgi. Recentemente un aeroplano tedesco lanciò un obice sulla chiesa in cui i Sovrani hanno l'abitudine di andare ad ascoltare la Messa. Il proiettile sgraziò un po' l'edificio, ma cadde ai piedi di color ai quale era destinato. Alberto I assisteva infatti all'uffizio, e soltanto la sua calma fece diradare il panico che si era impadronito dei fedeli. Spesso la morte viene ad abbattersi sul villaggio abitato dai Sovrani. Essi sanno che i velivoli nemici che traversano il cielo li cercano, ma non ne mostrano alcuna preoccupazione. Un giorno qualcuno parlò al Re di questo pericolo permanente e suggerì che una squadriglia di velivoli belgi avrebbe potuto benissimo essere pronta nei pressi della villa, per tener lontani gli aviatori tedeschi; ma con un tono che non ammetteva repliche il re Alberto rispose: «I nostri aviatori hanno ben altre missioni da compiere». Buono e famigliare con gli altri, il Re è severo con se stesso. E' sempre in piedi all'alba ed è sempre in contatto con gli Stati Maggiori, che lo tengono al corrente di tutto ciò che avviene al fronte belga. Ogni giorno egli si reca al Gran Quartiere Generale dell'esercito, ed ha un lungo colloquio col generale Wielemans, sotto-capo di Stato Maggiore. Per conto del Re, uno degli ufficiali d'ordinanza percorre senza tregua il fronte belga, e tre o quattro volte alla settimana il Re stesso si reca in mezzo alle truppe. Egli vi giunge senza preavviso, sia di giorno, sia di notte, e passa spesso lunghe ore anche nelle trincee di prima linea, con i suoi soldati. Il Re ama circolare tra i soldati. Appena gli si presenta l'occasione o l'opportunità, egli si fa condurre vicino ai soldati, e spesso e volentieri si mescola in gruppi, che fanno le esercitazioni, qualche volta riuscendo anche a rimanere in perfetto incognito. Il tempo che egli non consacra all'esercito viene consacrato agli affari politici; ma questi si regolano generalmente in brevi conversazioni, che hanno luogo nella villa reale, e alla quale i ministri non si recano che quando sono chiamati. Al fianco del Re, la regina Elisabetta, caritatevole e pietosa, divide le sue giornate fra gli ospedali e le opere di carità, che ella fa vivere con sussidi generosi, tratti dalla sua cassetta privata. Tutte le sue mattine sono impiegate all'ambulanza del dottor Depage, direttore della Croce Rossa. Appena lasciato l'ospedale, la Regina comincia ad occuparsi dei rifugiati ammessi ancora in territorio belga. Ella li conosce tutti ed essi non si rivolgono mai invano al suo cuore. La Regina ha raccolto i bambini dei belgi rimasti nella zona pericolosa, dove sono trattenuti dal loro commercio o dal lavoro dei campi. Questi bambini, ben custoditi e nutriti, vengono educati a spese della Regina.

***

Circa venticinque anni or sono, Guglielmo II, s'era messo in capo di riconquistare le simpatie inglesi che si erano molto affievolite in causa del suo atteggiamento poco filiale verso sua madre figlia della regina Vittoria. Per far spartire le ultime vestigia di questa freddezza il Kaiser decise di far una visita alla sua augusta nonna. La regina Vittoria fu lieta di questa delicatezza e fece fare al giovane imperatore un grandioso ricevimento e gli diede il grado di ammiraglio inglese, ed in cambio Guglielmo II nominò la sua augusta nonna colonnello di un reggimento di dragoni prussiani. Da quel tempo, nell'infinita varietà [illegible] che l'imperatore aveva occasione di indossare, quello che portava con più orgoglio era appunto quello di ammiraglio inglese. Ecco ciò che dice a tal riguardo in un curioso libro consacrato in quel tempo al giovane imperatore, uno scrittore inglese, Harold Frédéric. «Egli indossa questo costume non appena gli si presenta il minimo pretesto. Durante il suo viaggio ad Atene nel mese di ottobre del 1889, per assistere alle nozze di sua sorella con il Principe ereditario di Grecia, egli era così fiero del suo nuovo grado che, quando navigava sul suo yacht imperiale nelle classiche acque dell'Egeo, inviava le insegne di ammiraglio inglese. Per partecipare alle cerimonie, era presente una flotta inglese e Guglielmo II prendeva talmente sul serio il nuovo titolo, che trovava una vera gioia nel sorprendere la squadra nelle ore più inverosimili, nel perseguitare gli ufficiali per rassegne e riviste e delle ispezioni, tanto che gli ufficiali indirizzarono una protesta al ministro britannico. «E' tempo che questo giuoco finisca — dicevano essi — se vuol contentarsi di portar l'uniforme, va benissimo; ma noi non l'abbiamo nominato ammiraglio perchè ci tormenti in tal guisa». Così il *Secolo XIX*.

***

Fino a non molto tempo fa era opinione generale che qualsiasi ferita al cuore fosse mortale. Ma in questi ultimi anni il progresso della chirurgia e l'iniziativa degli operatori hanno fornito fortunate eccezioni alla regola. Il caso che il dottor Dastre ha presentato alla Accademia delle Scienze è quasi unico, — dice il *Journal* — negli annali della chirurgia. Si tratta di un caporale ferito il 7 settembre 1914 durante la battaglia della Marna, che dovette conservare per un anno una pallottola di shrapnel nel cuore. Il ferito fu raccolto svenuto dopo 24 ore e inviato a una ambulanza. Il caporale fu portato poi all'ospedale di Nimes, accusando unicamente dei dolori addominali. Egli venne operato di appendicite. Fu in quella occasione che l'operato fu soggetto a disturbi cardiaci gravi. Si ricorse allora all'esame radioscopico e si notò che un proiettile si era conficcato nel cuore. L'operazione non poteva essere differita e venne compiuta dal maggiore medico Beaussenot il 7 settembre 1915. Fu aperto il cuore e il proiettile venne estratto. Si trattava di una pallottola del peso di 13 grammi. L'emorragia fu abbondante, ma potè essere rapidamente trattenuta. Il cuore fu in seguito suturato. Dopo 15 giorni il ferito era fuori di pericolo, e attualmente il suo cuore funziona normalmente. E' questa la seconda volta che un proiettile viene estratto dal cuore. Un caso analogo si è presentato il 1.o gennaio 1915 e l'operazione fu compiuta dallo stesso chirurgo. Si trattava di un giovane sergente il quale era rimasto ferito da un frammento di granata al cuore. Anche il sergente è guarito.

***

A Saint-Germain-des-Fosses è oggetto della ammirazione generale un parrucchiere, certo Davide Citerne, il quale, sebbene cieco, continua a radere la barba e a tagliare i capelli ai suoi clienti. Il Citerne, partito per il fronte sin dall'inizio della mobilitazione, ha fatto la campagna d'Alsazia ed ha partecipato alla battaglia della Marna, durante la quale riportava parecchie ferite, di cui due alla testa, che lo resero cieco. Ritornato a casa, il Citerne non si perdette d'animo. Con una rassegnazione ed una calma esemplari, egli ritornò al suo quotidiano lavoro. Così oggi il Citerne fa nuovamente il parrucchiere. Un forestiere, che non era informato della sua terribile infermità, vedendolo lavorare non dubitò neanche per un istante che il poveretto era cieco. Il Citerne non soltanto rade e taglia i capelli, ma lavora i capelli da donna come un Figaro qualsiasi. Così il *Journal*.

Libri ricevuti

Confessa Rosa di San Marco: *Pasqua di guerra - Con Dio per la Patria*. — Milano Tipografia S. Lega Eucaristica.

Da Gallo a Porta Pia. Quello che hanno fatto i nostri soldati. Fatti e detti memorabili raccolti da Cesare Schiapparelli. — Ditta G. B. Paravia e C.

P. Fornari: *La storia del Risorgimento d'Italia* (1815-1915), narrata al soldato italiano. — Ditta G. B. Paravia e C.

Giuseppe Sernini: *Storia di Trieste*. — Firenze, R. Bemporad e figlio. Cent. 50.

Henry Lichtenberger: *L'opinion américaine et la guerre* (Pages actuelles, N. 36). — Bloud et Gay, éd., Paris.

G. Ravennani: *Io e il mio cane* [illegible]. — [illegible].

L'Italia può sostituire, intensificando la normale importazione dal Chilè di nitrato di soda, i concimi azotati che importava dagli imperi centrali.

IL

NITRATO DI SODA

DEL CHILE

MOLTIPLICA I PRODOTTI DELLA TERRA

FRUMENTO
GRANOTURCO
PATATE
ORTAGGI
BARBABIETOLE

NON POSSONO DARE ALTE PRODUZIONI SENZA NITRATO DI SODA:

IL CONCIME AZOTATO PIÙ PRONTO, PIÙ EFFICACE, PIÙ LARGAMENTE USATO IN PRIMAVERA

IL NITRATO DI SODA SI TROVA PRESSO TUTTE LE ASSOCIAZIONI AGRARIE E I NEGOZIANTI DI CONCIMI CHIMICI

Cronaca Cittadina

La data di presentazione per i richiamati del Distretto di Torino

Il Comandante del Distretto di Torino, colonnello Filippi, pubblica il manifesto per la nuova chiamata alle armi. In esso sono riassunte le disposizioni contenute nella disposizione straordinaria del Giornale militare ufficiale, ed, in calce, è stabilito il giorno di presentazione per i militari di terza categoria della classe 1880.

Per tali militari di tutti i Comuni compresi nel territorio del Distretto, meno quelli della città di Torino, la data è così fissata: *per il giorno 24 aprile presentazione ai sindaci dei Comuni — per il giorno 25 aprile presentazione al Distretto.*

Per i militari della città di Torino la data rimane fissata col 25 aprile, come per gli iscritti al Corpo degli alpini.

April non ti scoprir!

Stamane il mio termometro alle 6 segnava tre gradi sopra zero: questa è temperatura assai bassa per la stagione e dà ragione al proverbio. Proverbi intorno al tempo abbondano e per aprile più che per gli altri mesi.

Aprile, quando piange e quando ride, è citato dai Giusti nella sua raccolta di proverbi toscani. Il poeta vi aggiunge quest'osservazione: «*Aprili marchi non ce ne vuli*, cioè fa quel che vuole, qual che gli salta in capo: dicono i tedeschi. Questo sappi da talmo che lo imparò allo Spielberg ». Il proverbio medesimo ha corso nelle alte vallate del Monte Rosa. *Aprii — thut was er will*, avverte il sig. Cassano nel suo gentilissimo libro *Proverbes et Dictons valdôtains* (Torino Casanova, 1914). Un artistico cultore di astronomia e meteorologia, il Vaselli Eandi, che sul principio del secolo scorso fu direttore dell'Osservatorio Astronomico di Torino, pubblicò negli atti dell'Accademia delle Scienze di Torino (anni 1800 e seguenti) una sua ricerca sulla concordanza dei proverbi meteorologici colla realtà dei fatti. I suoi studi furono di recente richiamati a vita da un dotto e pratico meteorologo il S. Carlo Negro, dimorante in Torino, nella sua nota intitolata: « Uso scientifico di proverbi meteorologici sul principio del 1800 » (Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei. Anno LXV). Or bene, il Vaselli Eandi trovò che s'accordano coi fatti i proverbi relativi alla pioggia in Aprile e precisamente i seguenti:

Aprile una goccia al dì:

Ai commencement ou à la fin Avril a coutume d'être mauvais: entrambi sono registrati anche dal Giusti, e l'ultimo italianamente così: « Aprì suol essere cattivo da principio al fine », ed il primo anche colla dizione « Aprile ogni giorno un barile »: che nel Milanese suona *Avril ogni dì un baril*. Nel Veneto si dice:

Aprile, agricolo ogni giorno un sguazzetto; e tutte colle al dì piove d'April, e ancora le fuga ? manca.

Che la pioggia sia benefica in Aprile lo si dice in moltissimi modi: à La Thuile - Valle d'Aosta

Quan tonre d'ou mei d'Avri
Blà à la grandze vin ; Barrà (Cassano)
(Quando tuona d'Aprile, grano al granaio vino al barile)

Piodze di mei d'Avri
L'est tan d'or po lo pay (Cassano)
(Pioggia del mese d'Aprile è tant'oro pel paese)

Aprile n'ha trenta, se piove trentuno, non fa male a nessuno (Giusti).

Il signor Cassano racconta il seguente aneddoto. Un contadino, di passaggio per Torino, il lunedì un giorno presso la Mole Antonelliana e la stava guardando. Un passante, in tono derisorio, gli domandò la sua impressione, e s'ebbe dall'arguto valdostano la seguente risposta: « *Voutre Miolle l'est prou fran querieu, mè can vau pancère una dzenta plouze di mei d'Avri* ». (Il vostro campanile è certo molto curioso; ma però non vale ancora una bella pioggia del mese d'Aprile).

In questi ultimi giorni in Torino l'Aprile, fu freddo sereno, secco e ventoso. Scrisse in Torino, ore dimore, poiché circa le altre località nulla si può sapere del tempo; giacchè fin dal principio della guerra coll'Austria, non si pubblica più il bollettino meteorologico dall'Ufficio Centrale di Roma. Che Aprile sia un mese freddo lo dice anche la sapienza dei nostri nonni conservataci dai proverbi

Avril, chi ch'a n'a, fa 'nce bin tenì
Piemontese che vule: Il Aprile chi ha di che coprirsi, fa ancora bene di tenerlo.

O mè d'Avri — Qui a pà de teuchè, a da mouri (Cassano): nel mese d'Aprile chi non ha calzatura — o di che scaldarsi, secondo altri — deve morire.

Questi savi consigli si devono anche al torinese:

Avril avrilon, len so al ziban
S' t'al cavara, t'la pintara,
S' t'a di fàs ed cavar
tenni pur maz (Negro)

e si vergogna — Aprì un le sligurir.

I bergamaschi poi sono prudentissimi quando ammoniscono

Fino al quaranta de mars
no lasa zo i to strass (Negro)

seguiti in quell'igienica norma di vita dai milanesi

Via magion

A ti la to rosa, e mi el pelacion.

Che queste caratteristiche climatiche del mese d'Aprile siano avvertite da secoli in molte parti del mondo lo attesta la bella raccolta di proverbi meteorologici dell'inglese Richard Inwards. Molti proverbi poi si riferiscono al canto del cuculo in Aprile: e giova rammentare che in Aprile, e precisamente il 25, quasi senza fallo giungono fra noi i rondoni, che garriti e fischiati si sincerano volando sopra le piazze e le vie durante tre mesi, per lasciare poi la nostra città, anche allora quasi esattamente il 25 Luglio, giorno di S. Giacomo Apostolo. Che Aprile sia un mese di tempo incostante e per lo più brutto lo attestano i due seguenti proverbi valdostani riferiti dal Cassano, come segue:

« Qui vit trè bon mei d'Avri l'est conten de moutre », (Valgrisanche). — Chi vede tre buoni mesi d'Aprile è contento di morire.

« Wer hat drei gute Aprelle gesehen ist schongenug alt », come si dice nelle alte valli del Monte Rosa, e che significa: Chi ha visto tre buoni mesi d'Aprile è già abbastanza vecchio.

Forse nel buon tempo antico nel quale furono formulati questi due ultimi proverbi bastava aver visto tre mesi d'Aprile con tempo bello per riguardarsi già vecchi abbastanza: ai giorni nostri, ahi quanto *men leggiadri e più feroci* di quelli, parmi basti avere visto l'Aprile del 1915 e del 1916 per ritenere d'aver vissuto anche troppo.

Ottavio Zanotti Bianco.

Note spicciole

Società di M. S. fra giovani cacciatori, cacciatori e tiratori. — L'assemblea generale straordinaria è fissata per mercoledì, 19 corrente, alle ore 21.

La premiazione per la "Crociata contro la tubercolosi,,

Nel salone dell'Istituto Professionale Operaio convennero i 345 allievi della Scuola popolare d'igiene, numerosi insegnanti municipali, una rappresentanza della scuola Pacini, dame della Crociata contro la tubercolosi e ispettrici del Provveditorio antituberco-lare, gli allievi, gli insegnanti della Scuola di grottesi antitubercolare premiandi, una rappresentanza di ragazzi della « Colonia profilattica pelle pesa Lucilla », parecchi membri della presidenza della Crociata, il senatore Pio Foà in rappresentanza del sindaco, ecc.

Il prof. Abbo, con una lettura riassuntiva intorno ai progressi igienico-sanitari del paese in trent'anni, chiuse i corsi della scuola popolare d'igiene per la quale, in otto anni, passarono già 2000 allievi. I colonni della « Crociata » eseguirono quindi il coro Re pensiero... del Nabucco e poscia seguì la premiazione degli allievi delle scuole municipali che poi si distinsero nella gara per la frequenza del compito dicente sulla tubercolosi indetta dalla Crociata.

Alla Scuola V. Alfieri, da cui uscì il miglior lavoro, venne assegnata la medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione, che venne consegnata al suo direttore cav. E. Chiaro. Le altre medaglie furono assegnate ai seguenti allievi: Bessi Vittoria, scuola V. Alfieri, m. d'oro; Musiedro P. I. Leonardo Maria, scuola Fontana, e Abbate Pierina, scuola Pacchiotti, m. d'argento idem — Peyron Germana, scuola R. di Nizza, e Curi Gina, p. Bonacompagni, m. d'argento Municipio di Torino — Smeriglio Angela, s. Giovanni Bosco, Piem. Igiene — Dei Corno Luigia, s. Bonacompagni, e Ramasso Anna, s. M. Pisone, m. d'argento grande della Crociata. — Perachino Caterina, s. G. Cassi, e Donna Giovanna, s. Pestalozzi, m. bronzo Municipio di Torino — Robba Leopolina, s. S. Paolo, Collegio Unia, s. Rayneri (Valentino) e Garavaglia Margherita, s. S. Pellico, m. bronzo Soc. Piem. Igiene — Vola Rita, s. Pestalozzi, Olivetti Armando, s. Pacchiotti, Migliorero Emma, Murry Gennarino, Oratorio Ads. Pagliese Maria, s. S. Paolo m. d'argento (piccola) Crociata.

Gli insegnanti che si segnalarono l'incarico di tenere agli alunni la lezione sulla tubercolosi ed ai quali la Crociata assegnò la medaglia d'argento del benemeriti, sono i signori: Actis Domenico, Barberis Giovanni, Bagna Leonardo, Goyret Vincenzo, Strumia Giovanni, Vaglielio Bartolomeo, Brunetti Francesco, Ostella Giacomo, Peri Alfonso, Enrico Giuseppe, Garnazioni Orosie, Montano G. B., Biolda Enrico, Olivo Bernardo, Bruno Arcangelo, Musso Giovanni, Peani Felice, Carrera Adele, Trivero Carolina, Mauro Isabella, Fantino Luisa, Bianca Amalia, Mellco Ormina, Sacchi-Sogni Alcea, Gastaldi Letizia, Secco Orgentina, Berla-Ulitto A., Danon Claudia, Pistarino Gabriella, Vaccarone Evelina, al prof. Gorino fu assegnata la medaglia d'oro per le sue speciali benemerenze di propagandista; al nome dell'insegnante Martinasso, caduto valorosamente al fronte, fu fatto un reverente plauso. Chiuse la riunione un canto scolastico dei ragazzi della Colonia « Principessa Laetitia ».

Premi triennali Dionisio

La Facoltà giuridica della Regia Università, ritenuto che le attuali condizioni di guerra pongano ostacolo che sono sotto le armi e che d'altronde aspirassero a concorrere ai premi triennali Dionisio, nell'impossibilità di farlo, a voti unanimi ha deliberato di prorogare il termine per la presentazione delle dissertazioni degli aspiranti ai premi stessi (già fissato per il 30 giugno 1916) fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, riservandosi di dichiararne con più specifica determinazione la scadenza precisa del termine anzidetto.

Studenti e studentesse milanesi a Torino

Col treno di Milano in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle 9.45 giunse nella nostra città una festosa comitiva di studenti e studentesse di Milano, venuti tra noi in viaggio di piacere e di studio. La gita delle studentesse venne organizzata dal Touring Club italiano, e precisamente dal console di Torino dottor Neri. Sono 23 in tutto, sotto la direzione del prof. Bagnoli, della professoressa Cavalieri Mazzucchetti Amelia, della signorina Lucca dell'Accademia pedagogica, della signorina Pavanello e madre Marzotto del Circolo filologico femminile. A ricevere alla stazione di Porta Nuova si trovavan oltre al dottor Neri, console del Touring Club a Torino, il barone di Achelmung del commissariato municipale di Porta Nuova. Le signorine studentesse, cinguettando freneticamente e piene di desiderio di ammirare Torino, si incolonnarono per uscire dalla stazione recandosi immediatamente all'albergo, dove sono alloggiate, per deporvi i loro bagagli.

Nella mattinata, poi, visitarono il Castello e Borgo medioevale.

Gli studenti invece — una trentina — appartengono tutti al R. Istituto tecnico C. Cattaneo e sono sotto la guida del prof. Grioleva, titolare della cattedra di chimica. Vengono a Torino da Milano con lo scopo precipuo di vedere e studiare da vicino i nostri grandi stabilimenti industriali.

Il nostro Municipio oltre al concedere ai giovani il libero ingresso in tutti i musei, offrirà agli stessi un ricevimento.

Al Museo di Apicoltura

Nelle vicinanze di Cavoretto, sorge il Museo di Apicoltura e Bachicoltura e, a breve distanza, l'Apiario modello, nell'ampia tenuta del prof. Edoardo Perroncito, che ne è il benemerito fondatore. Suoi valorosi collaboratori nell'utile istituzione e nella benefica propaganda fecero iniziata con grande successo di iscrizioni, sotto gli auspici della « Società di Coltura », sono il prof. Passerini, il marchese Borsarelli, presidente della « Federazione Apistica Subalpina », il prof. Don Angelerì, segretario della medesima e il cav. Rastelli, segretario del Museo.

Guidati dal prof. Travaini, insegnante d'agraria, alla Scuola normale femminile « Domenico Berti », le allieve di questa scuola, insieme con tutti gli iscritti al Corso iniziato dal prof. Perroncito e buon numero di soci della Società di coltura hanno fatto una visita all'apiario ed al Museo. Fecero gli onori di casa il prof. Perroncito, il marchese Borsarelli ed il conte Antonielli di Oulx.

L'apicoltore capo, signor Novone, si incaricò di una lezione pratica in un'apposita camera-scuola preparata all'aperto fra le aiuole dell'apiario.

Gli iscritti al corso d'apicoltura sono avvertiti che le lezioni verranno riprese dopo le vacanze pasquali nei soliti giorni di mercoledì alla Società di Coltura e d'sabato nell'Istituto Universitario di via Esposizione.

La conferenza sulla Germania

La conferenza del tenente colonnello Angelo Gatti, promossa dall'Associazione della stampa e dal Comitato di preparazione a beneficio della Famiglie del Soldato, è definitivamente fissata per la sera di venerdì, 21 corrente alle ore 9, al Politeama Chiarella. Il tema della conferenza, com'è noto, è questo: « L'attuale situazione della Germania ». La vendita dei posti, oltre che al politeama Chiarella, è aperta anche presso il teatro Carignano.

La imprudenza dei ragazzi

Lo scolaro Augusto Carlo, d'anni 9, abitante in via Arsenale, N. 25, con altri suoi coetanei era allegramente occupato a giuocherellare che corre parallelo alla ferrovia in corso Principe Oddone nel pressi del numero 16. Ad un certo punto il Carlo avendo riportato una spinta da un suo compagno, perdette l'equilibrio precipitando al suolo dall'altezza di circa quattro metri. Il ragazzo, che nella caduta aveva riportato la frattura del femore sinistro, fu subito soccorso da un soldato del 3° fanteria e dal cocchiere tranviario Busso e trasportato nella vicina farmacia Don Bosco per le prime e più urgenti cure. Da una guardia municipale fu poscia condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Debernardi, che gli prestò le necessarie cure, lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Grave disgrazia allo stabilimento Aquila

Il meccanico Italo Perrero, d'anni 28, abitante in corso Farini, 22, lavorando ieri nello stabilimento Aquila, in corso Gracilla, doveva sollevare una lastra lunga triangolare in un pezzo di legno, e per più forza poteè la lima sentro l'incavo su per troppo la lima traversò colpa, cercò penetrare nel pezzo di legno, trafiggendo di netto dal disgraziato meccanico e gli produsse una grave ferita di punta e taglio all'addome. Alle sue grida accorsero numerosi operai del quartiere, che gli apprestarono le prime e più urgenti cure, quindi egli fu trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, dove fu visitato e medicato dal prof. Debernardi, che lo fece ricoverare nel padiglione riservato.

Scontro fra ciclisti

L'operaio Luigi Borrello, d'anni 31, abitante in via Brindisi, 7, transitando in bicicletta in via Carmagnola, giunto nelle vicinanze del numero 21, si scontrò con altri due ciclisti che procedevano in senso contrario. Causa l'urto il Borrello cadde al suolo, fratturandosi la clavicola destra. Fu accompagnato all'ospedale San Giovanni da Luigi Simeone, abitante in via Fontanesi 32, e dal dottor Campora giudicato guaribile in 40 giorni.

Appena avvenuto l'investimento, i due ciclisti, rimasti illesi, si allontanarono senza essere stati identificati.

Seguendo la Cronaca

S. Pellegrino

Una parentesi di tranquillità, una sosta, sia pur breve, nell'inquietudine avvicendarsi delle gravi cure che il presente periodo ha portato con sè, chi non la desidera?

La guerra ha richiesto anche a coloro che sono nel campo delle industrie e dei commerci, una somma di lavoro eccezionalissima, a cui spesso a resistere anche i nervi più forti e più vigorosi. La macchina stessa è lo strumento meccanico il più meraviglioso e il più perfetto, ma se le si chiede uno sforzo maggiore di quello che può dare, la macchina si logora, o almeno, il suo funzionamento regolare ne risente assai. Da ciò, il bisogno assoluto di una tregua, di trovare nel riposo un nuovo soffio vivificatore di energie fisiche e morali. Il pensiero rievoca visioni incantevoli di paesaggi tranquilli, e sorride corre a quel deliziosissimo angolo della Valle Brembana, a S. Pellegrino, che, fra le stazioni climatiche d'Italia, riassume in sè tutti i privilegi. A quaranta minuti da Bergamo, a un'ora e mezza da Milano, a eguale distanza relativamente breve anche da Torino, San Pellegrino offre la realizzazione del vostro sogno di quiete: è l'oasi dove potrete ritemprarvi d'ogni fatica. Se la vostra salute è buona, ritornerete alle vostre occupazioni come vivificati; se avete qualche infermità, vi troverà lenimento e guarigione. Gotta, calcoli renali ed ingorghi epatici, diabete ed ogni altro malanno che affligono questa povera umanità, furono debellati dalla cura a S. Pellegrino. Quanti vi sono ancora l'anno passato e ritornarono ancora, non più per completare una guarigione, ma per deliziarsi durante qualche settimana in quell'incantevole soggiorno! S. Pellegrino è aperto a tutti: è accessibile al milionario ed a chi è semplicemente agiato: è il luogo più gradito dai vecchi e dai bambini. E San Pellegrino accoglierà anche quest'anno una numerosissima colonia, che troverà nel programma della stagione — magnifico per manifestazioni d'arte e di teatro — motivi di distrazione gradita. La riapertura è prossima, e chi desidera schiarimenti può senz'altro rivolgersi alla *Direzione delle « Terme di S. Pellegrino »* o *S. Pellegrino*, oppure a *Milano, in corso Venezia, 28.*

Ditelo a tutti

Alla vendita di oggetti casalinghi, di oggetti d'arte cinesi e giapponesi, di articoli per regalo, aperta da qualche tempo in via Sacchi, 40, è giunto, in questi giorni, un grande assortimento in bomboniere di lusso, porcellane e salimonia. L'occasione è delle più propizie, ricorrendo la Pasqua, per fare qualche bel regalo e per arricchire la propria casa di qualche nuovo adornamento.

I Divertimenti

Per parlare di "premières,, bisogna assistere a quelle del "CINEMA AMBROSIO,,

Quale calda onda di simpatia circonda il nome di *Francesca Bertini* in ogni nuovissima produzione! Bisognava assistere ieri, al *Cinema Ambrosio*, alla *première* della *Perla del Cinema*, per rendersene esatto conto. Non una cinematrice ha voluto mancare in nuova occasione di rendere omaggio alla delicatissima interprete, la cui statura artistica sovrasta sempre più nel campo cinematografico! E bisogna vedere quanse ammiratrici — adoratrici, si può dire — ha la Bertini! Duplice, ieri, l'attrattiva: l'esecutrice ora insieme l'autrice del dramma, e duplice, quindi, è stato il successo. Già venne riassunta la favola sulla *Perla del Cinema*: oggi diremo dell'esito. Fu di ammirazione e di commozione insieme. Il talento dell'attrice si cimentò in tutte le difficoltà e in tutte le superò con quella grazia inimitabile e con quella forza tragica superiore, che costituiscono gli elementi sostanziali della sua superiorità artistica. Il pubblico, enorme, sentì la Bertini in ogni gesto, in ogni sfumatura, ne apprezzò più che mai la vasta gamma dei giuochi di fisionomia, gioì e soffrese con lei, e le fu grato, alla fine del dramma, del nuovo artistico godimento. *La Perla del Cinema* è certamente il lavoro più caro al cuore di *Francesca Bertini*, tanto v'è in esso dell'anima e del cuore di lei. Tutte le repliche entusiasmeranno il pubblico, come avvenne alla *première*.

Edvige D'Altaville

delizia serabilmente all'*Ambrosio* l'elegante folle danzando divinamente la *Serenata di Amarisi*.

Un ponte umano lanciato su un abisso

E' una delle audacie più impressionanti della nuova *Bara d'avventure Panther*, che ha iniziato ieri, al *Salone Ghersi*, la sua rappresentazioni davanti ad un pubblico enorme e in una serie ininterrotta di « esauriti ». Questo *ponte umano*, formato da una muta di inseparabili della protagonista del dramma, *Panther*, costituisce il *clou* dell'elemento emozionante. *Panther* è la signora *Claudia Zanibelli*, effettivamente così nell'arte interpretativa, come nei *tours de force* acrobatici. Attraversa lo spazio, ad altezza di ample strade tra una casa e l'altra, su un filo di ferro; si lancia nel vuoto, tra due mani, aiutandosi con la bocca ad uno di quei fili sono che in montagna servono a mandar fasci di legna dall'una all'altra vetta... E' pubblico si getta su questi particolari con la maggior avidità di sensazioni e di emozioni.

Grandioso programma al "Varietà Maffei,,

Brillantissimi « numeri » rendono particolarmente attraente e divertente l'attuale programma al *Maffei*. Ha debuttato *Gyp*, il famoso trasformista, che ottenne grande successo nella imitazione di celebrità artistiche femminili. La magnifica attrazione *Les Mosas* fa-natizza il pubblico coi suoi straordinari esercizi sul filo di ferro. *Lido Bella*, l'agile « stella lirica » entusiasma col suo nuovo repertorio. Ultimi giorni dei duettisti francesi *Les Mosas*, che tutte le sere devono concedere continui *bis*. Altri divertenti « numeri » di canto, danze, attrazione e varietà completano l'attraentissimo programma.

Il successo di "Odette,, al Cinema Splendor

Gran folla accorse ieri ad ammirare *Francesca Bertini* nell'interpretazione del capolavoro di Vittoriano Sardou, « Odette » è una disgraziata che espia la sua colpa passando per tutte le degradazioni del vizio e dell'abbiezione, giocatrice, di vita equivoca, inconsolabile, sempre maledetta e perseguitata dal destino. *Odette* commuove perchè non odiando tutto e contro tutto essa è madre! L'infelice riscatta colla morte volontaria gli errori della sua vita travisata. Oggi continuano le repliche.

... Verso l'arcobaleno... al "Cinema Italia,,

La *première* di questo meraviglioso dramma scritto da *Elettra Raggio* e magnificamente interpretato dalla stessa insieme, con Lina Millefiori, resta definitivamente fissata per domani, mercoledì. Oggi ultime di *Al trapezio*, della grande Casa romana *Tiber Film*.

Lyda Borelli al Cinema-Teatro Vittoria!

mantiene brillantemente il suo formidabile successo. Anche ieri larghissima affluenza di pubblico e generale ammirazione per il potente lavoro. Proseguono le repliche.

Al Bar Giovanni

Lo stalliere Gallarate Giuseppe, abitante in via Belfiore, N. 31, mentre percorreva in una vettura pubblica via Balbo angolo via Barolo, una ruota del veicolo sprofondò in una buca per la ingnatura, ed egli venne sbalzato da cassetta, riportando delle lesioni che il dott. Jachia giudicò guaribili, con riserva, in dodici giorni.

Il conciatore Rovei Serafino, d'anni 51, abitante in via Carmagnola, N. 6, fu percosso da un vicino di casa e riportò delle lesioni che lo stesso sanitario giudicò guaribili in dodici giorni.

La cuoca Vava Elena, al servizio della contessa Ottolenghi, venne percossa da un domestico della casa con pugni e calci, e riportò delle lesioni guaribili in otto giorni.

La bambina Rita Ricchi, d'anni 3, abitante in via Monginevro, N. 21, mentre si trovava con la zia Maria Costamagna nei locali dell'Ospedale S. Luigi in regione Orbassano, inciampò e cadde malamente al suolo riportando la frattura della gamba destra. All'Ospedale San Giovanni, dove fu condotta dalla zia stessa, venne ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Ragina ed arrestato

Verso le 3 della scorsa notte certo Malfino Gaspare, d'anni 55, da Carmagnola, falegname, mentre si recava alla sua abitazione in via Cottolengo, in aggredito a scopo di rapina da uno sconosciuto, che dopo colluttazione riuscì a derubarlo di L. 2.10. Alle grida del malcapitato accorsero le guardie, alla cui vista l'aggressore fuggì, ma venne inseguito ed arrestato. Alla Sezione venne identificato per certo Brunetti Giuseppe fu Antonio, d'anni 30 calzolaio.

Avventori ladri

Il signor Annovazzi Alfredo, proprietario di un esercizio in via Milano, N. 9, denunziò che ignoti si recarono nel suo locale per giuocare al biglardo, e poscia scomparirono, portando via le giglie del valore di L. 100.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano

Ieri sera si è rappresentata una nuova commedia brillante: *Il donnaiuolo*, di A. Maurin. Nuova per modo di dire, dacchè è imbastita con parecchi dei più vecchi temi e delle più sfruttate situazioni del teatro comico farsesco francese. Inutile riferire la trama: il titolo può far supporre l'ambiente e i motivi più o meno saluti che ne adornano lo sviluppo. I tre atti dove hanno recitato — anche troppo le loro parte — il Sichel, il Lotti, la D'Odiglia, il Rossi, la Zucchini-Malone — non hanno avuto molto felice esito: qualche lieve applauso cammin facendo, e disapprovazioni giunti alla fine.

Stasera spettacolo in onore di G. Sichel con la recita di *Un grosso affare*.

La Starace-Sainati al Carignano

La Compagnia di Bella Starace-Sainati sarà al Carignano dal 22 aprile al 10 maggio. Sono annunciate queste novità: *Maigherita*, di J. Benaventa; *Casa misteriosa*, di De Lerda; *Alla bianca*, di G. Zucca; *Ultima lezione*, di A. Sainati e G. Airiel; *Il passato che risorge*, di G. Francesconi; *Oria*, di De Lerda; *Bella di sera*, di L. Fioli; *Trionfato*, di Gibaoune e Barbaroux; *Sulle vie dell'Ester*, di Armani; *Sarà vostra ma...* di P. Weber; *Satira suo malgrado*, di L. Abrac; *Come si muta*, di G. Manico.

La Compagnia Maresca al Chiarella

Dal 22 corrente al 31 maggio ci sarà al « Politeama Chiarella » la Compagnia Maresca, la quale annuncia le seguenti novità: *Il signor Ruy Blas*, operetta in 3 atti, di A. Colantuoni, musica del maestro Giuseppe Pietri; *Il Re della Reclame*, operetta in 3 atti, di Deggio, musica di A. Bettinelli; *Il Bagno di Venere*, operetta in 3 atti di A. Franci, musica di L. Tostore; *Alla Frontiera*, operetta in 3 atti, di C. Sacchetti, musica di Bettinelli; *Una notte al Moulin Rouge*, operetta in 3 atti, di P. Milo e E. Urban.

Teatro Alfieri

Cu' m'u fici fari? è una nuova commedia siciliana dei signori Serretta e Possenti che Angelo Musco e i suoi comici hanno presentato ieri sera per la prima volta. La commedia siciliana non è gran cosa ed è ravvivata dalla interpretazione caratteristica del Musco. Applaudita ad ogni atto discretamente, si replica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Richi-Rossi-Zuccatelli. — Ore 20.45: *Un grosso affare*, commedia di Hennequin e Weber (serata d'onore di G. Sichel). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Ravini e Zerboni). — Compagnia del cav. uff. Musco. — Ore 20.45: *Cu' m'u fici fari*, commedia in tre atti, di P. Serretta e E. Possenti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Normale. — Ore 20.45: *Il martire di via Frigate; L'ubriacone; Il bacio; Psycrideamio*. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 13 alle 17 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Odette*, di Sardou, con Francesca Bertini.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà.

RESTAURANT DE PARC — Gran Skating Diberti.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-11 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglie del soldato. Dalle 16 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1916

NASCITE: 26, cioè maschi 15, femmine 11.

MORTI: Bianchi Marino, d'anni 61, di Arezzo, Lucca, minatore.

Borello Clemente, d'anni 44, di Cereto d'Asti, meccanico, via Frejus, 14.

Bianco Secondo, d'anni 65, di Serzani, agiato, via Bardoo, 5.

Cantano Carolina ved. Bocci, d'anni 73, di Santo Stefano Belbo, casalinga, via Cavour, 2.

Debenedetti Speranza ved. Vitale, d'anni 100, di Casale Monferrato, agiata, via Filangieri, 11.

Giorda Lucia Delfina, d'anni 60, di Avigliana, infermiera, via Mazzini, 35.

Cane Giovanni, d'anni 70, di Asti, marcantello invalido, via Carena, 6.

Zanni Maria ved. Valentini, d'anni 80, di Milano (su Tonda Luigi fu Giovanni Battista, d'anni 64, di Pinerolo, pensionato, via Chiomonte, 16.

Tosco Emilia, d'anni 46, di Sorriana, fidanzata.

Bessone Domenica ved. Bessone, d'anni 61, di Grinzane, casalinga, via Don Bosco, 8.

Gandolfi Michele, d'anni 58, di Carmagnola, via San Donato, 22.

Pia Maria n. Altano, d'anni 31, di Moretta d'anni Bonardi Carlo, d'anni 27, di Pancalieri, falegname, via XX Settembre, 74.

Quaglia Angela n. Verbiano, d'anni 41, di Moncalieri, operaia, corso Regina Margherita 149.

Virino Teresa (suor Michelina), d'anni 52, di Cercia, religiosa.

Grignola Domenico, d'anni 42, di Tuserra San Giovanni, scalpellino.

Piacenza Melchiorre, d'anni 38 di Roma, agiato, via Nizza, 148.

Angelini Pellegrina ved. Antonini, d'anni 77, di Torino, agiata, via Cavour, 31.

Peretto Angela n. Bruno Ferrero, d'anni 68, di Torino, operaia, via Denone, 22.

Villone Carlo, d'anni 2, di Torino, agiato, corso Cosale, 99 bis.

Garbelli Giovanni, d'anni 78, di Vigevano, pensionato, via San Massimo, 38.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale compresivo 32, di cui 6 deceduti in negli ospedali, istituti ecc., la 26 residenti in questo Comune 5.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 17 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Domanda: chèque 103; versamento 103.05
Lettera: chèque 103.50; versamento 103.55
Londra — Domanda: chèque 31; versamento 31.03
Lettera: chèque 31.06; versamento 31.07
Svizzera — Domanda: chèque 105.90; versam. 105.95
Lettera: chèque 105.70; versamento 105.75.
New-York — Domanda: chèque 5.38; versamento 5.40
Lettera: chèque 5.35; versamento 5.38.
ORO: Domanda 101; lettera 101.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 aprile - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 200 di fatti con assicurati — Lire 120.80 — Cambio settimanale Lire 120.0.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 10 del Codice di commercio per il 18 aprile: — Francia 103,85 1/2 — Sterlina 30.99 3/8 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5.50 — — Peseta carta 5,77 — — Lira oro 120,70 — — Franchi argentini 120,75 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura).

Rendita francese	17	15	Banca Rio Plata	1025 —	1027 —
3.00 perpetui	61 50	61 80	Metropolitain	— —	525 —
4.3 per cent.	— —	68 —	Ateliers Sues	4090 —	4186 —
4.3.25 ex anz.	91 25	91 25	Thomson	84 —	— —
Tunisine	112 —	— —	Andaluse	648 50	658 —
R. argentina	78 —	78 —	Chatill. Lombarde	— —	177 —
» 1900	— —	70 —	Ferr. Meridionali	137 —	— —
Rente 4 0/0	58 —	57 50	Nord Espagne	— —	— —
Obbl. Belgare 1907	— —	— —	Saragozza	— —	488 —
R. Italiana 3.50 0/0	— —	— —	Forni di Plombino	99 —	98 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1770 —	1795 —
R. Italiana 3.50 0/0	— —	— —	Caoutchouc	— —	— —
Portoghese nuove	26 —	— —	Brasile 5 0/0	87 50	— —
R. Maroc 3 0/0	— —	94 15	Prestiti municipali	— —	— —
» » 5 0/0	97 80	97 30	Comp. Ottomane	— —	— —
» » 4.50 0/0	79 15	79 85	Italiani	— —	— —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Ste Berre	190 —	— —
Rendita Turca	57 50	57 —	Portugais	— —	— —
Banca di Francia	4750 —	— —	Padelli	63 50	63 —
Banca di Parigi	— —	900 —	Goldenberg	34 90	35 50
Credito Fondiario	500 —	725 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1600 —	1605 —	Rand-Mines	101 50	101 —
Banca Ottomana	— —	645 —	Cambio su Italia	93 —	92 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques Londra	25 —	25 75

Spegnevasi oggi, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, nell'età di anni 86, il

CONTE

Carlo di San Martino di STRAMBINO

Generale a riposo, veterano delle Campagne d'Indipendenza e della Crimea — Grande Ufficiale della Corona d'Italia — Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

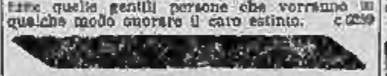
La vedova Contessa AMALIA DI SAN MARTINO DI STRAMBINO-ROCCA;
I figli: Conte GIOACHINO, Colonnello d'Artiglieria, colla consorte Contessa TERESA CAVALIERI DI MASIO e figli;
Conte ANNIBALE, Tenente-colonnello di Cavalleria e figlie;
Le figlie: Contessine ERMINIA e CAROLA;
I nipoti: Conti di S. MARTINO DI STRAMBINO, Conti VITALE DI PALIERES, Nobili GIURIA, ACCOTTO e VACCARONE e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Si prega di non inviare fiori; la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni particolari.

I funerali avranno luogo il 19, alle ore 9.

Strambino, 17 aprile 1916. 1A



Ieri, alle ore 15.30, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

VILLANI PIETRO

d'anni 70

Ne danno il triste annuncio il figlio GIULIO colla consorte MARIA BASSO ed i figli PIERINO, CELESTINO, TERESIO ed ERNESTO; il fratello GIOVANNI; la sorella MARIA SCOVENNA; i nipoti e le nipoti, i cognati e le cognate, unitamente al cugino Colomello Cav. GIOVANNI VILLANI, ed alle famiglie CARRERA, MINOLA, ARESE e BASSO.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, 18 aprile, alle ore 16.30, partendo da via Vanchiglia, 36.

Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vorranno in qualche modo onorare il caro estinto. c 6239

Ieri, affranto dalle sofferenze, spirava

Piacenza Melchiorre

d'anni 38

Ne danno costernati la dolorosa notizia:

La madre CIGNA CAMILLA ved. PIACENZA;
la prozia CIGNA MARGHERITA ved. RIBA e famiglia;
la zia CIGNA GIUSEPPINA ved. BARBERA e famiglia;
lo zio CIGNA M

ULTIME NOTIZIE

La lotta dei partiti ad Atene

Il Governo inglese ed i noli per l'Italia

La causa del tumultuoso comizio di Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Telegrammi da Atene confermano la notizia ufficiale che la seconda conferenza organizzata dal partito liberale diede luogo a tumulti indescrivibili. Le polemiche suscitate dalle recenti elezioni hanno sovreccitato a tal punto l'opinione pubblica, che era facile prevedere che incidenti violenti non avrebbero tardato a verificarsi. Alle 5 del pomeriggio una folla enorme si accalcava al teatro Alhineon per udire Sophulis, ex-governatore di Samos, Negropoulo, ex-deputato di Atene, aveva appena terminato il discorso per presentare il conferenziere, quando echeggiarono le grida di «Viva il Re!», i venizelisti applaudirono gridando «Viva Venizelos!». La Polizia invase allora, immediatamente, il teatro e fece sgombrare la sala, mentre la cavalleria caricava la folla radunatasi nelle vicinanze del teatro. Così gli antivenizelisti riuscirono a impedire una seconda conferenza liberale.

D. R.

Il testo della convenzione commerciale tedesco-romena

Servizio ferroviario diretto

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Il «Viitorul» di Bukarest pubblica oggi il testo della convenzione romeno-tedesca. Essa dice fra l'altro: «Allo scopo di eliminare le difficoltà sorte negli ultimi tempi in seguito alla guerra europea nelle relazioni fra la Germania e la Romania i due paesi conclusero una convenzione mercè la quale permetteranno, nella misura del possibile, l'esportazione delle merci a loro indispensabili. Il sistema del compensi è abolito. Circa l'attuazione dell'accordo si stabilisce: La Commissione centrale romena per le importazioni costituisce a Berlino un ufficio presso l'Associazione centrale degli acquisti tedeschi. L'Associazione centrale degli acquisti costituirà a Bukarest un ufficio speciale sotto il nome di Società centrale tedesca di acquisti per le esportazioni. Essa dovrà stabilire il contatto colla Commissione centrale romena. I romeni che desiderano importare merci dalla Germania dovranno domandare il permesso alla Commissione centrale tedesca. Se la merce desiderata può essere esportata riceveranno il permesso. I venditori tedeschi chiederanno quindi all'Associazione centrale a Berlino il permesso per l'esportazione. E così viceversa. Infatti gli industriali e i commercianti romeni che esportino merci otterranno il permesso di esportazione dalla Commissione centrale romena. Inoltre a cominciare col 1.o maggio, d'accordo colle ferrovie austro-ungariche è stato stabilito uno speciale servizio ferroviario tra la Germania e la Romania. Il materiale di guerra non è compreso nella convenzione commerciale. Ogni giorno 35 ovvero 40 vagoni carichi di merci tedesche passeranno da Predeal e carichi di merci romene ripartiranno quindi per la Germania. La merce destinata alla Romania sarà concentrata a Regensburg e Ratibore. Per questi trasporti sarà compilata una tariffa speciale di trasporto».

I giornali romeni nel loro entusiasmo per questa convenzione giungono perfino ad affermare che fra Bratiano primo ministro e Marghiloman capo dei conservatori tedeschi è stato raggiunto un accordo anche nel campo politico.

Un nuovo prestito romeno

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Bucarest: La Camera ha votato la legge che autorizza il Governo ad emettere un prestito di 150 milioni.

Rimostranze olandesi ai Governi francese e inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

I giornali tedeschi hanno dall'Aja che, in seguito al memoriale dei Governi franco-inglese sulla questione della posta d'oltremare, il Governo olandese l'11 corrente inviò ai due Governi una Nota, in cui si solleva opposizione in alcuni punti. La Nota protesta contro il sequestro di lettere raccomandate e di valori inviati da olandesi nelle due Americhe, in Spagna, nel Portogallo, nel Giappone, e chiede la restituzione di queste raccomandate. Si pretende il risarcimento dei danni per le perdite subite dai sudditi olandesi.

Dall'Aja si annunzia che la revoca dei permessi è rigorosissima: ai soldati di religione israelitica fu tolto quest'anno il solito permesso pasquale e la misura è di carattere generale anche per le altre confessioni. Del resto, il comandante dell'esercito smentisce la notizia che un decimo degli effettivi sarebbe rilasciato. Un giornale di Amsterdam reca infine che a Leyda sono scoppiati dei torbidi che provocarono parecchi incidenti. I moti si estendono tra i soldati dell'Olanda meridionale. L'animo delle truppe non è punto tranquillo; si temono fermenti se i congedi e i permessi pasquali non saranno concessi.

La Russia permette gli inni della libertà popolare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da Pietrogrado al «Temps»: I giornali russi annunziano che le autorità abrogarono la disposizione proibente, sotto pena della deportazione, il canto di inni nazionali polacchi. «La Polonia non è ancor morta», «Dio protegga la Polonia» e «Al fuoco degli incendi». Questo è un sintomo nuovo delle cordialità russo-polacche. Il progetto di legge «imposta sul reddito» è stato adottato dal Consiglio dell'Impero.

La partenza da Londra dei parlamentari francesi

Londra, 17, notte.

I parlamentari francesi hanno lasciato stamane Londra partendo per Parigi, salutati dal Lord Mayor, dai membri del Comitato parlamentare inglese e da numerosi amici. Alla partenza del treno furono salutati con calorose ovazioni.

Il Governo inglese assicura la navigazione per l'Italia con noli ragionevoli

Londra, 17, notte.

Oggi, ai Comuni, Cecil, rispondendo a una analoga interrogazione, dichiarò che il Governo britannico riconosce pienamente l'importanza del numero delle navi mercantili dirette in Italia, e fa tutto il possibile per assicurare che le navi siano disponibili con noli ragionevoli.

(Ag. Stefani).

Aeroplani e navi franco-inglesi nelle acque di Smirne

Basilea, 17, notte.

Si ha da Costantinopoli che nei varii fronti non c'è nessun avvenimento importante da segnalare. Una torpediniera nemica, che tentava di avvicinarsi a Sedul Bahr, e alcune navi da guerra nemiche che con due aeroplani apparvero nelle acque di Smirne e nei dintorni dell'isola Kemiten, furono allontanate dal nostro fuoco.

(Ag. Stefani).

Dichiarazioni di Helferisch sulla situazione finanziaria austro-tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Il segretario di Stato al tesoro, Helferisch, ha voluto magnificare in situazione economica dell'Impero austro-ungarico. In una intervista concessa al corrispondente berlinese del *Vitag* di Budapest, ebbe parole di vivo elogio per i suoi colleghi austro-ungarici, malgrado non potesse nascondere le preoccupazioni per la diminuzione della valuta del paese alleato. Disse fra l'altro: «A mio giudizio, però, lo stato della valuta non dà un quadro esatto dell'energia finanziaria dell'Austria e della Germania. Siamo isolati dal mondo, non possiamo fare un'esportazione notevole. L'Intesa invece ha l'esportazione libera, è in relazioni strette e cordiali col mondo finanziario americano e in generale con quello neutrale, dove è in grado di procacciarsi denaro, stabilire prestiti e provvedere facilmente per tenere alto il corso».

Il corrispondente domandò quindi che cosa pensasse della situazione generale finanziaria. «La Germania — disse il ministro — ha assicurato con provvedimenti finanziari le spese di guerra fino all'autunno. L'Austria emetterà ora un nuovo prestito e dal suo ricavato potrà trarre i mezzi di guerra pure fino all'autunno. Quanto agli avversari degli Imperi centrali, l'Inghilterra lotta negli imbarazzi finanziari. Le nuove imposte divisate dal signor Mac Kenna sono gravose. L'Inghilterra potrà continuare la guerra, ma le sue finanze dovranno superare grandi difficoltà. La Francia poi è in condizioni cattive; la Russia peggio ancora. Complessivamente, la Germania e l'Austria sono in condizioni più favorevoli dell'Intesa».

Il corrispondente espresse il desiderio che il capitale tedesco venisse in aiuto dell'Ungheria, desiderio questo che smentirebbe la dichiarazione dell'ottima situazione finanziaria dell'Austria-Ungheria. Helferisch rispose: «Dopo la guerra non ci sarà passo che per qualche anno abbia eccedenza di capitale. Bisogna avere fiducia. La stretta alleanza cementata nel sangue contribuirà all'unione reciproca anche più intima pure in avvenire. La mia opera ha avuto grande successo, ma essa è basata esclusivamente su un punto che ha ottenuto piena conferma: la ferma volontà di vittoria, il saldo spirito di sacrificio del popolo tedesco».

Le truppe americane nell'imboscata di Parral

Il cadavere di Villa

New York, 17, notte.

Dal rapporto ufficiale sull'incidente di Parral, telegrafato da Sant'Antonio (Texas) dal maggiore Thompkins, comandante il distaccamento americano, risulta che 300 soldati delle truppe di Carranza parteciparono cogli abitanti della città all'attacco contro le truppe americane, che furono costrette ad impegnare combattimento di retroguardia da Parral verso Santa Cruz. I messicani ebbero 41 morti, il maggiore Thompkins fu leggermente ferito al petto, due soldati americani furono uccisi, sei feriti.

Il dipartimento di guerra del Messico ha ricevuto un telegramma annunciante che Carlos Carranza, nipote del generale Carranza ha scoperto il nascondiglio del generale Villa, che è stato trasportato a Chihuahua. Il villa sarebbe morto a Cusihuiriachi, in seguito alla amputazione di una gamba. Tuttavia, il ministro della Guerra, Obregons, non ricevette ancora conferma di questa voce. (Ag. Stefani).

La giornata di chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 17, notte.

In virtù di un'ordinanza del prefetto di polizia la Borsa dei valori sarà chiusa venerdì 21 e sabato 22 aprile precedenti la festa di Pasqua, lunedì 14 agosto, vigilia dell'Assunzione e il sabato di ogni settimana dal 1.o giugno al 23 settembre 1916 incluso.

Il comunicato austriaco

Basilea, 17, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo: Sul Sereth superiore, nostri avamposti respinsero un attacco russo. Salvo ciò nulla di nuovo.

(Ag. Stefani).

Trecento corone per farsi un abito?

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Vienna: I sarti di uomo hanno tenuto un'adunanza nella quale hanno deciso di aumentare del 50 per cento i prezzi dei vestiti. Per conseguenza il più modesto vestito da operaio costerà 180 corone, fino a giungere al prezzo di 300 corone per un vestito di qualità usuale. (Stefani).

Due divisioni tedesche lanciate contro le posizioni di Douaumont

Forti azioni degli aviatori francesi

PARIGI, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Fra l'Havre e l'Oise le nostre batterie hanno sconvolto trincee e ricoveri del nemico nelle regioni di Beauvraignes e di Lassigny.

Nelle Argonne tiri di distruzione sulle opere tedesche. A nord di La Harazée, a Vauquois, una nostra mina ha fatto saltare un piccolo posto nemico, coi suoi occupanti.

Sulla riva sinistra della Mosa grande attività dell'artiglieria nemica, sulla quota 344 e sulla nostra seconda linea. Sulla riva destra, dopo un bombardamento di grande violenza, cominciato nella mattina, e diretto sulle nostre posizioni dalla Mosa sino a Douaumont, i tedeschi hanno lanciato verso le 16 un gagliardo attacco, con l'effettivo di almeno due Divisioni. Le ondate di assalto si sono urtate su un fronte di circa quattro chilometri nei nostri tiri di sbarramento e nei nostri fuochi di mitragliatrici, e sono state respinte, salvo in un punto, ove una hanno preso piede nel piccolo saliente dalla nostra linea, a sud del bosco di Chauffour. Durante questo attacco il nemico ha subito perdite importantissime, specialmente ad ovest della Côte-du-Poivre e nel burrone situato tra la Côte-du-Poivre e il bosco di Haudromont.

Nella Woevre qualche raffica di artiglieria nei settori ai piedi delle Côtes-de-Meuse.

Nella notte dal 16 al 17 nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ventidue granate sulle stazioni di Hamillois e Brieulles, quindici granate su Etain e sui bivacchi della foresta di Spincourt, otto granate sugli accantonamenti di Vieville Thillet (a nord-ovest di Vigneulles).

Grandi quantità di grano nascoste in Ungheria

La totale requisizione dei cereali e dei futuri raccolti

Parigi, 17, notte.

Notizie da Budapest, da ottima fonte privata, dicono che il Governo ungherese ha pubblicato l'avviso di requisizione assoluta e generale della totalità della riserva di grano e di cereali esistenti e di tutti i raccolti prossimi. I ricettatori di grano e altri cereali saranno puniti con sei mesi di carcere al minimo, e con un anno al massimo, oltre ad una multa da duemila a cinquemila corone. L'Consorzio bancario, sotto il controllo di Stato, potrà fare anticipi agli agricoltori sul valore dei loro raccolti o sugli stocks requisiti. Il provvedimento sarebbe stato adottato in seguito alla scoperta recente di grandi quantità di grano dissimulate agli agenti del fisco dai loro proprietari.

Il *Pester Lloyd* annunciava infatti che il totale degli stocks dissimulati e scoperti in cinque distretti ungheresi oltrepassava 305.000 quintali.

In gennaio, se ne erano scoperti 172.000 e nella prima quindicina di febbraio 104.000. Si crede che più di 800.000 quintali di frumento e altri cereali siano ancora nascosti dai piccoli proprietari, nella Galizia, nella Bucovina e nell'Ungheria. E' probabile che per assicurare allo Stato la totalità dei raccolti, le messe non potrà farsi che alla presenza di pubblici funzionari incaricati di evitare che una parte qualsiasi venga dissimulata.

B. R.

Il card. Hartmann non fu intermediario per Mercier

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Nei circoli politici olandesi si smentisce la voce secondo la quale il cardinale Hartmann si sarebbe recato a supplicare dal Kaiser una condanna meno grave pel cardinale Mercier. Anzi fra i cardinali Hartmann e Mercier vi sarebbe un vivo rancore, così afferma una corrispondenza da Amsterdam alla «Neue Zurcher Zeitung»: I due cardinali erano una volta amici intimi e l'amicizia era stata favorita dalla vicinanza delle loro residenze, ma questi rapporti furono rotti colla guerra. Già in occasione dell'ultimo Conclave che condusse alla elezione di Benedetto XV i due Porporati si incontrarono a Milano dal cardinale Ferrari e dimostrarono una reciproca freddezza che colpì tutti i presenti. Il cardinale Hartmann fu per conto suo una settimana nel Belgio col permesso esplicito del Papa, ma non vide il cardinale Mercier, malgrado passasse a pochi chilometri dalla residenza del primate belga. A proposito del caso Mercier una nota ufficiosa tedesca dice che la risposta del prelato al governatore del Belgio pubblicata sul «Journal des Débats» non giunse mai al governatore von Bissing. Probabilmente si tratta della seconda lettera dell'Arcivescovo diffusa segretamente a Bruxelles due settimane fa, ma che non è pervenuta ufficialmente alle autorità germaniche.

Un appello agli italiani decorati dal Governo francese

Roma, 17, notte.

Si è costituito un Comitato per volgere la preghiera agli italiani, che hanno ottenuto onorificenze francesi, di fare offerte in denaro, le quali saranno assegnate, quando siasi raccolta una somma conveniente, alla Croce Rossa di Francia. Il Comitato, presieduto dall'on. Luzzatti, è composto dai signori membri: i senatori Maggiorino Ferraris, Enrico di San Martino o Valperga, don Prospero Colonna, Angelo Annaratone, i deputati Cocco-Ortu, Credaro e Rava; Adolfo De Riccardi. Un eguale Comitato sorgerà in Francia con identico scopo a favore della Croce Rossa italiana.

Diffidenze e gelosie tra bulgari ed austro-tedeschi per il predominio in Albania

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Litorale Jonico, 17.

«Arrivano oggi da questi nostri porti, dall'Oriente, personaggi greci e rumeni, che danno notizie balcaniche interessantissime. In primo luogo confermano l'inasprirsi della diffidenza e della gelosia fra bulgari e Imperi centrali. Particolarmente grave si va facendo la situazione fra l'Austria e la Bulgaria per la questione albanese. L'Austria lavora per fare accettare agli albanesi il Principe di Wied, e a questo scopo mette in opera la forza militare e la forza aurea e di corruzione, la suggestione politica e la lusinga per ottenere il consenso del popolo albanese alla riassunzione del suo profetto, e per realizzare così una Albania la quale non potrebbe rappresentare delle fantastose speranze e illusioni della Ballplatz altro che un annesso della Monarchia. I bulgari perseguono, invece, un programma allungese tutto opposto a quello austriaco. Essi desiderano un'Albania sotto la sfera d'influenza bulgara, e non già viennese. I loro concentramenti militari oltre Okrida, la presa di possesso di Berat e l'appassionata propaganda che in ciò i bulgari menano per accreditare un regime albanese affidato ad un Principe di Casa di Coburgo, che sarebbe il secondogenito dello czar Ferdinando, Cirillo, tutto ciò non solo contrasta con i desideri ed i propositi austriaci, ma già agisce da dissolvente nella alleanza fra Vienna e Sofia, ed ha la sua ripercussione a Berlino. I bulgari sognano l'uscita sull'Adriatico, la prima tappa per mettersi a contatto diretto col mondo occidentale, e poi per tagliare ai serbi il loro congiungimento con la Grecia, e per controbilanciare quindi la stessa Serbia nella forza che questa verrà ad acquistare col suo futuro sbocco sull'Adriatico. A fatta la politica albanese, dopo quella rumena, è ogni qualtro che muove le più accese passioni, e che indurrebbe ai più grandi sacrifici come alle più inaspettate novità. Intanto gli stessi informatori dànno notizia della situazione interna del paese bulgaro.

«Le relazioni tra il popolo i militari e gli ufficiali tedeschi, che si trovano sparsi per tutti i centri più importanti, non sono per nulla cordiali. Incidenti quotidiani si producono, che le Autorità bulgare sono impotenti ad evitare. L'ultimo atto più recente, a cognizione dei miei informatori, è stato quello proditorio in conseguenza dell'arresto di Ghenadieff. Il popolo di Sofia ha interpretato questo avvenimento come un atto di sottomissione del Governo di Radoslavoff alla volontà tedesca. Si sapeva che in tutti gli ambienti tedeschi e tedescofili della Bulgaria il Ghenadieff era abborrito e che se ne desiderava il sacrificio. Quando il popolo apprese il provvedimento di polizia, del quale Ghenadieff veniva di notte tempo arrestato, allora sorse contro le proprie Autorità con violenti dimostrazioni per le vie, represse con la forza militare. Ma ciò, se fece cessare un movimento di rivolta, che poteva produrre serie conseguenze, non impedì che individualmente i bulgari si sfogassero in atti isolati contro i tedeschi. Gli ufficiali germanici furono urtati nei caffè e nei ristoranti. Fatti più gravi avvennero nelle vie e nei luoghi pubblici ove più grande poteva essere la libertà dei dimostranti. Se no è prodotta una situazione molto imbarazzante dalle due parti, e l'ostilità e la diffidenza sono cresciute.

«Notizia altrettanto interessanti riceve per quanto riguarda la situazione interna della Rumania, particolarmente per la difficoltà economiche del paese. La vita è rincarata in maniera impressionante, il lavoro manca e il costo delle cose è decuplicato. Ecco qualche esempio, che trascrivo dal taccuino del mio informatore. Il riso è salito a L. 2,50 al chilo; il caffè a L. 10 e 12 il chilo; ottocento grammi d'olio si vendono sei lire; i polli costano otto lire, un maschino venti; il sapone di bucato da 30 centesimi è salito a L. 1,50 al pezzo. Il ferro, i legnami e i medicinali sono completamente scomparsi del mercato. Prezzi irrisorii hanno raggiunto le stoffe, i cuoiami, e in generale tutti i tessuti. Queste condizioni, e particolarmente la assoluta mancanza di medicinali, hanno costretto la Rumania a rivolgersi alla Germania, e pare che questa le abbia assicurato l'invio di materie prime e di medicinali per un valore di 150 milioni, da pagare con grano.

«La Germania manda pure in Rumania vetture locomotive costruite nei suoi cantieri, e pare che siasi obbligata ad ottenere dall'Austria il passaggio di tutte queste merci e del materiale diretto in Rumania. Ciò non valse che la Rumania le ostilità contro la Germania, nel popolo e nell'opinione pubblica, crescano ogni giorno. La mobilitazione ha chiamato alle armi la classe del 1917».

Miglioramenti di pensioni a vecchi insegnanti elementari

Roma, 17, notte.

L'on. di Saluzzo ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Istruzione, per sapere se «tenuto conto del fatto che per il cresciuto costo della vita molte pensioni di vecchi insegnanti elementari, già misere e insufficienti per il passato, sono divenute ora assolutamente irrisorie, e avuto riguardo alle floride condizioni finanziarie del Monte Pensioni per i maestri, non ritenga possibile e urgente una riforma che porrebbe anche senza il concorso pecuniario dello Stato un sensibile miglioramento delle sudditte pensioni».

La Commissione per le invenzioni di guerra

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stasera è partito per Parigi il prof. on. Battelli, per prendere parte ai lavori della Commissione internazionale delle invenzioni di guerra, quale delegato dell'Italia. Questa Commissione esaminerà e studierà la adozione dei trovati che, aggiunti allo stock militare, servirebbero sempre più a risparmiare la vita dei nostri eserciti ed a rintuzzare all'avversario la massima perdita. L'unione delle forze scientifiche delle nazioni alleate era anche essa opportuna per un'energica azione.

Il colossale furto alla Stazione centrale di Milano

Milano, 17, notte.

Perdurando ed aggravandosi i sospetti che l'impiegato dell'ufficio valori alla Stazione Centrale, Marco Pisione, possa essere compiice nella ingente sottrazione di danaro commessa in danno dell'ufficio stesso dal collega suo latitante Cesare Inglesi, il commissario cav. Gaetano ha deciso di dichiararlo in arresto e di denunziarlo all'autorità giudiziaria.

Questa mattina alle 8 infatti, il Pisione, ammanettato e scortato da due agenti in borghese, con una vettura chiusa, fu accompagnato dalla delegazione della Stazione, ove trovavasi sin da ieri mattina, al carcere Cellulare.

Da una più accurata verifica di cassa e da nuove inchieste, la cifra sottratta aumenta e dai mila lire, o non è improbabile che possa aumentare ancora e notevolmente.

Purtroppo le ultime notizie da Domodossola, alla Questura di Milano, sono nel senso che ogni traccia dell'Inglesi è stata perduta. Si ritiene che egli sia riuscito a oltrepassare il confine, in un punto meno sorvegliato, riparando in Svizzera. Le ricerche tuttavia continuano, nel dubbio che il ladro si aggiri ancora in territorio italiano. Furono anche informate le autorità svizzere.

I sacchi che furono manomessi e dai quali l'Inglesi rubò l'ingente somma, furono trasportati dall'ufficio valore della Stazione Centrale alla Direzione compartimentale delle ferrovie.

La Questura di Milano è stata informata che stamane l'Inglesi è stato notato nella regione Ossolana nei pressi di Bognanco. Quindi egli non è ancora riuscito a passare il confine. La caccia contro di lui da parte dei carabinieri e degli agenti prosegue alacremente.

Tabaccaio derubato

Alessandria, 17, notte

Nella scorsa notte ignoti ladri riuscivano a penetrare mediante scasso nel negozio di privativa del signor Vescovo Edoardo, sito in via Faà di Bruno, N. 19, asportandovi 20 pacchi di sigarette ed una cassa di cioccolatto.

La cattedrale e il palazzo episcopale di Andria distrutti dal fuoco

Bari, 17, notte.

Si apprende in questo momento che un violentissimo incendio è scoppiato nella cattedrale di Andria, pregevolissimo monumento nazionale, che è andata quasi tutta distrutta dal fuoco. Le fiamme si sono propagate al palazzo vescovile, che, mentre telefono, arde con violenza. Si teme che gli edifici limitrofi possano essere colpiti e danneggiati dal fuoco che è alimentato da un forte vento. A grande stento si è potuto salvare il vescovo Mons. Taiti. Immense colonne di fumo e fiamme si elevano al cielo tra il terrore di tutta la popolazione che si è riversata sul luogo del disastro. Da Bari è partito un treno speciale con attrezzi, guardie e carabinieri e funzionari. I danni si dice siano enormi.

Un decreto per la R. Guardia di Finanza

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Per i bisogni della guerra, sono collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella B, annessa al testo unico della legge sull'ordinamento della R. guardia di finanza, 10 maggiori e 30 capitani, i quali dovranno rientrare nei quadri entro il 31 dicembre 1917. Questi posti saranno conferiti subito con l'applicazione degli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915.

Art. 2 — I maggiori della R. guardia di finanza saranno promossi al grado di tenenti colonnelli al compimento del sesto anno di grado da maggiore, sempre quando la Commissione centrale di avanzamento li riconosca in possesso di tutti i requisiti indispensabili per adempiere il dovere del proprio grado imposto al tempo di guerra. Saranno computati in ragione del doppio, agli effetti dell'anzianità di grado, per l'avanzamento, i tempi passati da maggiore al comando di battaglione mobilitato.

Art. 3 — Il presente decreto va in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, con cui si recano disposizioni per agevolare la esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato in Tripolitania ed in Cirenaica durante lo stato di guerra.

I comuni della Valsesia per l'industria delle acque

Novara, 17, notte.

L'interessantissimo problema della popolarizzazione del carbone bianco, dovuto alla iniziativa del consigliere provinciale cav. ing. Pestalozza, ha suggerito ai rappresentanti della Valsesia, avv. Enrico Rizzetti e avv. Mosè Valenti, l'iniziativa di diramare a tutti i sindaci dei Comuni della Valle, una lettera-circolare con cui vengono invitati a rivolgere la loro attenzione sulla questione delle concessioni delle acque ad uso industriale sulle basi del progetto del compianto ministro Massimini. Essi propongono quindi un ordine del giorno, col quale i Consigli comunali esprimono il voto che nelle nuove concessioni per derivazione di acque pubbliche debba essere inclusa nei contratti la clausola di concedere o riservare a prezzo di costo una percentuale dell'acqua derivata della forza idrica trasformata, a beneficio dei Comuni bagnati da bacino o corso d'acqua, o di assegnare loro su canone proporzionato alla forza dinamica unitaria. Il progetto dell'ing. Pestalozza sarà quindi preso in esame e dalle provincie interessate e dal Governo.

I salsamentari milanesi desiderano di astenersi dalla macellazione

Milano, 17, notte.

Stasera vi è stata alla sede dell'Associazione Cooperativa dei proprietari salsamentari una numerosissima assemblea di soci. Il presidente Mercandazzo ha spiegato le ragioni per cui i salsamentari furono indotti a sospendere la macellazione dei suini allo scopo di incoraggiare gli allevatori ed i produttori, spalleggiati da alcuni accaparratori, a venire a più miti consigli. Essi ora esigono prezzi inesplicabili di 2,50 e più al chilogramma, costringendo i salsamentari ad adottare prezzi che i consumatori giudicano usurari. Ma poichè i produttori non sembrano disposti a cedere, ha proposto che sia vietata o limitata l'esportazione. Perciò l'assemblea ha formulato un apposito voto al Governo. Pertanto si è deciso di continuare l'astensione completa della macellazione coll'adesione anche della cooperativa di consumo.

Per la nascita consegue di 411 capretti

Alessandria, 17, notte.

Vivamente atteso per la notorietà degli imputati, si è oggi iniziato avanti questo Tribunale militare il processo a carico dei componenti la Ditta Vitale Beniamino, che ha sede nella nostra città ed in Milano. Si tratta di mancata consegna di una fornitura militare. La Commissione d'inchiesta di Alessandria con sua ordinanza rinviava a giudizio avanti questo Tribunale militare i Signori Vitale Aronne, Eusebio, Anselmo, Isaia e Silvio; ma un supplemento d'istruttoria fece ritenere giudicabile solo il Silvio Vitale quale unico assuntore della fornitura e quindi solo responsabile della mancata consegna della fornitura stessa. L'atto d'accusa è riassunto in questi termini: «Infrazione all'art. 190 del Codice penale per l'esercito, perchè in seguito a regolare contratto per la fornitura di 8000 capretti da campo ne consegnava solo 3780 non provvedendo per evidente incuria e negligenza alla consegna delle rimanenti 4220».

Dalla lettura degli atti processuali è risultato che nella seduta della Commissione d'inchiesta il Pubblico Ministero aveva chiesto il non luogo a procedere anche per il Silvio Vitale, credendo di riconoscere nella sua azione la buona fede e perchè esso aveva già pagata una multa di L. 2000, colla quale l'Amministrazione militare colpì il fornitore negligente.

Dalla lettura degli atti processuali è risultato che nella seduta della Commissione d'inchiesta il Pubblico Ministero aveva chiesto il non luogo a procedere anche per il Silvio Vitale, credendo di riconoscere nella sua azione la buona fede e perchè esso aveva già pagata una multa di L. 2000, colla quale l'Amministrazione militare colpì il fornitore negligente.

Non appena iniziatasi la discussione del processo il Collegio della difesa, rappresentato dagli avvocati Pugliese e Cacciandra, sollevò la questione d'incompetenza del Tribunale militare. Il Pubblico Ministero confuta le ragioni della difesa ed il Tribunale ritiratosi in camera di consiglio con sua ordinanza rigettava l'istanza della difesa ritenendo competente al giudizio questo Tribunale militare.

Presidente: colonnello Boccia P. M.: avv. Gavazzini; segretario: avv. Pomarici.

Grave disgrazia automobilistica

Milano, 17, otte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta ieri presso Malecrano. Un'automobile nella quale si trovavano l'industriale milanese Carlo Viscardi colla moglie, la figlia, la suocera signora Francesca Noseda ed una cameriera, per evitare un'altra vettura che le aveva tagliata la strada andò a cozzare contro un parapetto rovesciandosi. Soltanto la suocera e la cameriera rimasero vittime dell'incidente; gli altri non avendo riportato che leggere contusioni. Purtroppo le condizioni della signora Noseda sono disperate. Invece i medici sperano di salvare la cameriera. La vettura causa dell'incidente scomparve a grande velocità appena avvenuta la disgrazia ed ora si stanno facendo attive indagini per identificarla.

Una nuova commedia di R. Bracco "L'amante lontana,,

Roma, 17, notte.

Questa sera, al teatro Nazionale, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti di Roberto Bracco: *L'amante lontana*. Questo lavoro veniva rappresentato per la prima volta in Italia. Assisteva un pubblico magnifico. Il successo non ha totalmente arriso al nuovo lavoro dell'illustre scrittore napoletano. Il successo sembrò delinearsi al primo atto, alla fine del quale le tre chiamate agli artisti, a sipario chiuso, si mantenne al secondo atto. Si ebbero anche in quest'atto tre chiamate calorose del pubblico, che voleva alla ribalta l'autore, che però non era in teatro. Il successo diminuì al terzo atto, la cui esecuzione fu accompagnata da mormorii di impazienza del pubblico. Al calare della tela vi furono rumori ostili ed applausi. Il contrasto si prolungò e gli attori non si presentarono. La divergenza accoglienza ottenuta dal nuovo lavoro di Roberto Bracco fu dovuta al fatto che il pubblico non ritenne di vedere reso con evidenza il caso psicologico trattato dall'autore.

L'amante lontana è una commedia nella quale il tema della nostra guerra si intreccia ad un dramma intimo assai interessante. Luciano Delmezza, un ufficiale quarantenne, di famiglia aristocratica napoletana, rovinato dal gioco, decide, allo scoppiare della guerra, di compiere un gesto che riempirà il vuoto della sua vita, e si arruola volontario. Al momento di partire per il campo tenta la sua ultima avventura d'amore. Vorrebbe sedurre Mirella Feretti, una giovane dattilografa, che abita nella sua stessa casa.

Luciano tenta di notte di penetrare nella camera di Mirella, ma viene sorpreso da un altro inquilino, il prof. Baciucco, suo amico. Il quale affronta il seduttore e gli impedisce di compiere l'atto disonesto. Mirella accorre e separa i due amici, che si spostrofano a vicenda e stanno per venire ad una colluttazione. Luciano chiede perdono a Mirella del tentativo compiuto e parte per la guerra. Nel cuore di Mirella l'amore che sentiva per Luciano viene interrotto dal suo atto disonesto, e nel tempo stesso sorge in lei un sentimento di gratitudine per il professore, che la salvò dal pericolo. Il professore è ben diverso da Luciano; questi è un Don Giovanni professionale: invece il professore, sessant'otto anni avanti negli anni, è un mite uomo, dall'animo ingenuo, ma pervaso di nobile sentire. Il professore potrebbe essere il padre, non l'amante di Mirella, ma la vicinanza della fanciulla sveglia in lui l'amore. Perciò il professore offre a Mirella di sposarla. Luciano è lontano, si trova alla guerra, e Mirella accetta di sposare il professore. La felicità della coppia è in apparenza completa. Ma in realtà il pensiero di Mirella è rivolto a Luciano, la cui figura è riabilitata dal suo spirito di sacrificio.

Tre mesi sono trascorsi dalla partenza di Luciano. Si stanno facendo i preparativi del viaggio di nozze. L'idillio tra Mirella ed il professore è in pieno sviluppo, allorchè una tragica notizia giunge dalla zona di guerra. Luciano è morto; è caduto da eroe; ha dato la sua vita per salvare quella di parecchi di compagni.

Il professore comprende che questa nobile fine di Luciano ne ingrandisce la figura nel cuore di Mirella. Egli fa comunicare la tragica notizia alla fidanzata, spiando su di lei quale impressione le produce. Mirella riceve sgomenta al doloroso annunzio. Essa sa che Luciano l'ama da lontano e si sforza di rivivere l'amava da lontano e si sforza di simulare il suo dolore, ma il professore comprende. Egli sente che Mirella non potrà essere completamente sua perchè essa era l'amante lontana di Luciano. Il buon uomo, sebbene con grande dolore, decide di spezzare il legame che sta per creare e dice crudamente la verità a Mirella: «Tu ami Luciano e non me!». Mirella tace: il professore in lagrime lascia Mirella, mentre, invano, questa la supplica di non abbandonarla.

Questo delicato caso psicologico apparve al pubblico fuori della realtà, non per la sua concezione, ma per il modo con cui venne reso nella scena. Di qui il mancato successo. Il pubblico però non ha afferrato tutte le grandi bellezze episodiche del nobile lavoro del Bracco che fanno dell'*Amante lontana* un geniale studio di ambiente. Il lavoro è straordinariamente diffuso, ma non si può negare che esso costituisca una vera e propria opera d'arte. Ottima l'esecuzione di Emma Gramatica, del Calò e di G. Pilotto.

Il processo per l'assassinio alla stazione di Venezia

Venezia, 17, sera.

Aperta l'udienza odierna il presidente annuncia che coi suoi poteri discrezionali ha ordinato a comparire due sorelle del Conte per alcune circostanze di fatto. Nel pubblico affollato si notano segni di profonda commozione quando è introdotta nell'aula la signorina Maria Conte. E' vestita di nero elegantemente, porta un cappello con lungo velo. E' molto giovane. I carabinieri tentano di nascondere l'imputato per sottrarlo alla sua vista.

Il Presidente la dice: — Le ho dato il dolore di venire in quest'aula per stabilire dove il suo disgraziato fratello teneva le chiavi della cassaforte.

— Mio fratello diceva al papà che teneva le chiavi nella tasca interna della giacca e che ci dormiva sopra. Aggiungeva che soltanto quando fosse morto ghe le avrebbero potute portar via (impressione).

La signorina accasciatissima parla con un filo di voce. Il Presidente la ricorda rincuorandola all'escussione dell'altra sorella.

Deponono quindi il chirurgo dott. Cagnetto ed il perito chimico dottor Gottardi, il dottor Franco di Padova e il dottor Sarcinelli. La deposizione del perito Cagnetto è interessante. Egli è chiamato a deporre su ciò che ebbe a riscontrare sullo dopo il delitto sul cadavere dell'infelice Conte. Illustra con dotta chiarezza il suo esame. Riscontrò una sfuggevole al collo, il sangue colava sul petto. Nessuno spostamento notò sugli indumenti, nessuno strappo ai vestiti, nessuna graffiatura. Le ferite furono nove: una lunghissima scendeva dall'una all'altra parte del collo, come di uno che avesse voluto suicidarsi; alcune altre pure profonde, dinanzi al collo, quattro ferite nella regione occipitale, una delle quali gravissima, inferta con violenza. Causa della morte fu il dissanguamento per le ferite prodotte da pugnale. Non vi fu colluttazione. L'assassino fu uno solo.

Il perito Gottardi esaminò i resti del vino contenente del cloralio e le sigarette carbonizzate e dice che i veleni erano mescolati in lieve quantità onde non potevano esser mortali ma solo conciliare il sonno.

Si passa all'escussione dei testi. Il primo è il capostazione ferroviario Antonio Vecchietti, quegli che era di servizio notturno nella notte del delitto alla grande vel

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Rav. ONORATO BATTISTA - Farmacista inglese del Regno - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PROTON PROTON PROTON

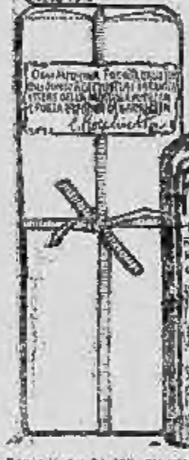
ANEMIA. SALUTE.

Proton

L'ESSENZA DELLA VITA

LA CURA DEL "PROTON" DÀ LA SALUTE PERFETTA A CHIUNQUE SOFFRA DEI SEGUENTI DISTURBI:

1 - Mancanza di energia, specialmente al mattino, abbandosi.
2 - Rapida stanchezza.
3 - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4 - Dimagramento.
5 - Colore giallo-cereo della pelle.
6 - Inappetenza, digestione stentata.
7 - Dolori al capo o al dorso.
8 - Vertigini, palpitazioni al cuore.
9 - Insonnia, irritabilità, melanconia.



Cominciate SUBITO la Cura, prima che la Vostra debolezza vi aggravi e vi complichi!

Cominciate gratis. Inviatemi semplicemente il Vostro indirizzo. Voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un bocchettino-campione di "Proton" e un interessante opuscolo, e qualunque sia il risultato che desiderate.

CAMILLO ROCCHIETTA
STABILIMENTO CHIMICO
Diretto da: PINEROLO

Proton

Rivenditori per Torino: TORINO: Torta, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa, Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 3 — ALESSANDRIA: Cav. Pittatore — BIELLA: Cav. Accasio — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Isabella, via Roma 10 — IVREA: Ponte — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Cantamessa — ASTI: Curti e Viarengo — ACQUI: Farmacia Reale Galleano — CUNEO: Saupa Rocco Bongiovanni — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — IVREA: Marchisio — VERCELLI: Fratelli Lorenzoni succ. Poletti.

SOCIETA' LOMBARDA
PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Anonima con sede in MILANO

Capitale emesso e versato L. 18.750.000

Aumento di capitale sociale da L.it. 18.750.000 a L.it. 22.500.000

mediante l'emissione di 7500 Azioni nuove da L.it. 500 nominali

in relazione alla deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 febbraio 1918 e come da deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei Soci in data 22 marzo 1918

Sottoscrizione a 7500 Azioni nuove, tutte riservate agli Azionisti

In conformità alle suindicate deliberazioni è riservato alle 37.500 Azioni della **SOCIETA' LOMBARDA PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA** attualmente in circolazione e portanti i numeri dall'1 al 37.500 il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale in ragione di **una Azione nuova per ogni cinque Azioni vecchie**, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da L. 500 nominali avranno godimento dal 1.o Gennaio 1918.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 16 al 23 Aprile c. a. mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 23 Aprile senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione si intenderà che egli vi abbia rinunziato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in L. 500,— cioè alla pari del valore nominale.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

- L. 50.— **all'atto dell'opzione** contro una ricevuta provvisoria emessa dalle casse incaricate;
- » 150,— dal 5 al 7 Ottobre a. c. contro un certificato nominativo in cambio della ricevuta provvisoria;
- » 100,— dal 3 al 7 Aprile 1917 contro annotazione sul certificato nominativo;
- » 150,— dal 3 al 6 Ottobre 1917 contro i titoli definitivi al portatore in cambio del certificato nominativo.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le Azioni all'atto dell'opzione mediante pagamento di L. 500,— meno L. 22,50 per interessi 5 % sull'anticipato totale versamento e cioè L. 477,50 per ogni Azione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria, trasmissibile, e partire dal 15 Maggio a. c., in certificato provvisorio al portatore, e questo, a partire dal 5 Ottobre 1917, in titoli definitivi al portatore, presso la medesima cassa emittente.

Ai sottoscrittori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per avere diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova, verrà rilasciato un buono di opzione per ogni Azione prassitata. — La consegna di cinque buoni gratti, fatta entro il 23 Aprile p. v. ad una delle casse incaricate, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suesposte. **Trascorso il 23 Aprile** i portatori di buoni di opzione decadono da tale diritto.

Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6% annuo, riservandosi la Società di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata presso le casse

del CREDITO ITALIANO

a Firenze - Genova - Milano - Roma - Torino

le quali tarranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Milano, 23 Marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FALLITA DITTA
Michele Franco di Francesco Franco
Torino — Via Arsenale, n. 19

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA di:
ARGENTERIE — OREFICERIE — GIOIELLERIE — ORDLOGERIE — FORNITURE — MERCI DIVERSE — MOBILI DI NEGOZIO E DI FABBRICA.

La VENDITA avrà luogo nei locali della Fallita in Torino, *Via Arsenale, N. 19*, a cominciare dal *giorno 17 Aprile 1918 e seguenti*.

ESPOSIZIONE AL PUBBLICO: dalle *ore 10 alle ore 12*.

VENDITA: dalle *ore 14 1/2 alle ore 17 1/2*.

Il Curatore Rag. GERARDO GOBBI
Torino, 5, Via Perrone.
c 5725

D'affittare per il 1° Giugno
GRANDE LOCALE

in massima parte pavimentato, adatto per industria o magazzino, con annessa palazzina, attatto per abitazione ad ufficio — Via Palmieri, N. 32 e 35, angolo via Duchessa Jolanda. Comodità di due linee tramviarie.
6110

Rivolgersi in Corso Francia, N.40.

Grande quantitativo

di stati americani prima qualità di primario filatoio inviano, nel numer. da 10 a 24 Ring Cops Warpings, vendesi a prezzo convenientissimo. — Rivolgersi a "Te 6161 Q. v., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.
6161 M

Il possessore del Brevetto italiano N. 134172(426-13) concernente i perfezionamenti nelle macchine speciali per la pulitura, imballo, ecc., desidera mettersi con industriali italiani per vendere in proprietà del brevetto o cedere licenza. — Indirizzare tali offerte a "Ingegneria" ai Uffici di Annunci, Annonce-Bureau, Via Cesare Battisti, 8, Milano.
6212

SI LIQUIDA

Mobili - Oggetti d'arte - Quadri - Antichità
BORRA BONZIGLIA
Via Maria Vittoria, 24, ang. Via S. Francesco da Paola
c 5660

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 5662

M.me A. PETRÈ Celebre veggente Medium-Spiritista di PARIGI

Informazioni su tutto ciò che interessa la vita. Riunisce in tutto. Una sola consultazione è sufficiente per essermo convinti. — S. Primo Bonelli, 7.
c 6229

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour — TORINO —

Impianti completi per Cucina e Tavola

Batterie per cucina in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — Cucine americane — Forni a Gaz per famiglie — Servizi da tavola — Caste vasi per ghiaccio — Assortimento completo articoli.
65

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 11-81.

Perle Brillanti Oro

Solitaires, Argenterie, compra e vende pietre preziose e gioielli affittasi appartamento ammobiliato per Casa nubile o sorta.
5157
E. VIGLIANI - Via Ginevra, 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 10 — Colazione L. 2.— Mezzo - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. In tutti i pasti per colazione L. 12.— Camera da L. 2 e più — Pensione con camera L. 115.
2035

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51. TORINO - Telefono 11-72.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 13, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10, 15-17, 17-19

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. ROHL, specialista, via Provvidenza, 9, angolo corso Francia, 5. Visite: 13,30-15,30; 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10,30 alle 12.
935

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
TORINO, ang. Via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Dott. VITTORE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 ott. Ore 14-17; 19-20 109

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.
66

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo. Faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Saluzzo, Via Pio Quinto, 14, Torino.
847

TORNI speciali per obici da vendere, consegna 10 giorni. — S. A. Machinery Import, Ginevra.
5161 J

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO
Sorbettiere e Gelatiere.
BILETTI, Corso Duca Genova, 9
5560

LEVATRICE di antica esperienza Rosa M. Pensionati, corsi cura. Prezzi miti, L. 30 in più. — RAITO, via S. Secondo, 19-14. — Collocamento neonati.
160

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., Torino, pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.
c 4813

OSTETRICA SANTANERA cure segrete
— Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 15
c 5381

LEVATRICE A. MAIELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 3.o
5173

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 50
E. CAVALLERA, Corso Cavour 2 Angolo Vespucci
5387

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE - PENSIONE - PARTI MISTERIOSI
Via Po, 2, Dietro Gli, Vicino Piazza Castello.
c 5912

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segreto. Palazzo, giard. Via Figlie Militari, 17. Tel. 11-76 Torino.
c 5890

FIALETTE per iniezioni ipodermiche e
TUBETTI per pastiglie di qualsiasi dimensione — fabbrica a prezzi ridottissimi.
6194
MAZZUCCHI - Via Orfane, 25 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTANSI bottami grossi, piccole partite tessuti lana, cotone. — Offerte casella postale 911, Torino.
6225

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fantasia, novità Ingresso, sconto grossisti. — Società Cartolino, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino.

FORTE quantità carne inbatto nuove scatole, sottocarne, alberi, trasmissioni, puleggie, cinghie, motori, impastatrice, motore, scioccatrice, lungo forno a catena continua, macchina da scrivere Monopoli verticali. — Scrivere Segre, Della Rocca, 26.
6174

MOLLE carrozze premiate d'ogni genere fabbrica Villa, Accademia Albertina, 27.
c 5766

TRAPANO radiale Kg. 1600 mandrino 80 sette corpi paralleli alberi punte d'acciaio punte: 530 x 2000 Kg. 5000; 200 x 4500 Kg. 2 cc. 110 x 800 Kg. 300, 125 x 1000 Kg. 400; 210 x 2000 Kg. 2500; 500 x 2700 Kg. 6500; 900 x 4500 Kg. 9000, occasione vedonsi. Visibili Genova, via Bixio, N. 3. — Per schiarimenti casella postale 601 Genova.
6212 G

VENDONSI punte d'ala Reggiani rapido marca inglese alm. 30-32 1/2-34 1/2. — Officina via Belfiore 32.
c 6169

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AUTISTI, Lavoratori conducenti e apprendisti carrozzieri. — Bosio, corso Siccardi, 4, Torino.
6171

APPRENDISTA cercasi da grossista coloniali. — Scrivere casella 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
6219

BUON meccanico capace qualunque riparazione per Stabilimento industriale cercasi. — Scrivere V. S., uffi. posta, Torino.
6208d

CAPOFONDERIA cercasi da importante Fonderia di ghisa della Lombardia. Richiedesi pratica lavorazione a mano ed a macchina. Inutile presentarsi senza lodevolissimi referenze. — Scrivere: Ghisa, casella postale 857, Milano.
6132 M

CERCANSI operai falegnami. — Gandolfo, via San Pietro in Vincoli, 15.
6004

CERCASI caposala cucitura coloreali; migasi conoscenza Jacquards e Raitrers; esenzione servizio militare. — Scrivere H. 7055 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano.
6057 G

CERCASI corrispondente stenodattilografa cognizioni lingue. — Offerte cassetta 1148 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
6092d

CERCASI chimico tintore colorasi cotone esente servizio militare, occorrono referenze. — Scrivere H. 7038 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano.
6092 G

CERCASI abilissima corrispondente dattilografa, possibilmente pratica di commercio, da importante Casa industriale di Torino. — Scrivere cassetta 1139 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando posti occupati, pretese e referenze. Massima segretezza.
c 5977

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1174 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 5709

CERCO subito operai ebanisti. — Via Riva, 33.
c 5715

CERCO cuoca cameriera bambinaia; buona paga. — Dellingen, via Artisti, 18.
c 6044

CERCO signorine magazziniere, abile segretarie, commesse. — Bessone, Accademia Albertina, 37.
6130

COMMESSO pratico drapperie e confezioni bene accreditato dai Grandi Magazzini Italiani, Mondovì (Piemonte).
6106

DISEGNATORE meccanico verificatore, esente militare, capace anche dirigere lavori officina privato, certificati, occuperebbesi. — C. Ansaldi, Garibaldi, 31-6, Sestri Ponente.
c 6050

IMPORTANTE istituzione cerca personale amministrativo, impiegati, commesse per Filiali impianti principali città e centri agricoli. — Generale Cattolica, Tesoro, 27, Milano.
c 6041

LUCIDATORI in legni e da libri trovano posto occupazione presso la Cooperativa Legatori, via Arsenale, 19.
c 6210

PRINCIPIANTI fornitori, anche donne, adatti lavori militari. — Sistoborgo, San Paolo.
c 5048

SIGNORINA aiuto contabile abilissima, disponibile subito, cercasi da importante Società. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
6192

URGONASI operai per lavoro legno. — Rota E., Duca Genova, 1.
c 6211

URGE abile lavorante sarto. — Via Nizza, 106.
c 27095

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO ufficio, dattilografa, pratica, mitì pretese, impiegherebbesi subito. — Rossotto, posta.
c 6119

BONNE, guardarobiera fina, governante, referenze ottime, collocherebbesi ovunque. — Inserzione 27100, Torino.
c 27100

CONTABILE corrispondente italiano, francese, esente militare, offresi; referenze. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
6059G

DISPONIBILE commessa panetteria, pasticceria, commendibili, distaccherebbesi, della provincia. — Bernardi, via Rocca, 21.
c 6109

ORE giornaliere pubblicista sbrigherebbe corrispondenza italiana, francese, inglese. — Inserzione 761, posta.
27091

PENSIONATO ex segretario contabile, impiegherebbesi magazziniere, piazzista, cottimi, pratico anche riproduzione disegni, serio referente, occorrendo cauzione. — Cornalia, Villafranca, 116.
c 26752

RAGAZZA 21 anni occuperebbesi cameriera o tutto servizio giornaliero. — Scrivere Anna, fermo posta, Ritiro sabato.
c 6207

RAGAZZA giovane occuperebbesi guardarobiera Hôtel oppure cameriera fuori Torino. — Scrivere Rosina D., posta, Ritiro sabato.
6206

SIGNORA distinta, ritornata dalla Francia, cerca posto presso famiglia, anche solo vitto, o piccolo governo casa. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
27092

SIGNORINA abilissima, provetta dattilografa, corrispondente italiano, francese, tedesco, contabile, calligrafa, attualmente occupata, temporaneamente libera, desidererebbe cambiare, migliorando. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 26990

SIGNORINA 20 anni occuperebbesi cameriera o cameriera Bar o Cinema, anche fuori Torino. — Scrivere Rosa Maria, corso Spezia, 41.
6201

SIGNORINA dattilografa, pratica corrispondenza lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1173 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 27097

SIGNORINA quarantenne, buoni certificati, occupe rebbesi d'ogni compagnia, direzione casa o signora sola, anche fuori Torino. — Vallino, via Roma, 20.
c 27146

TRENTOTTENNE esente servizio militare, corre to dente tre lingue, capace direzione Azienda industriale cerca adeguata occupazione durata guerra Torino oppure provincia. Primorie referenze. — Scrivere cassetta 1172 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 27081

28enne, buona cuoca, occuperebbesi Casa signorile, anche tutto servizio. — Scrivere Lattero via Valdieri, 4.
c 27099

41enne pratico commercio, industrie, scritturerebbe ricambio. — Scrivere cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 27123

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A trecento lire cedesi negozio centrale adatto qualunque genere. Annesso alloggio comodissimo per piccola sola. — Rivolgersi Profumeria, via Nizza, 17.
6216

CAPITALE sempre pronto, mutuo prima ipoteca. — Cav. Bordone, Cibrario, 38.
c 6225

DISPONGO cinquecentomila divisibili mutuo ipoteca Torino. — Prono, XX Settembre, 15.
c 27141

LUCROSISSIMA industria, adatta chiunque, causa richiamo, cedesi 6000. — Vallino, via Roma, 20.
27144

RICAMI. Signora praticissimo disegno, confezione tale articolo, disponendo adeguato capitale, cerca modellista Azienda già avviata in Torino. — Scrivere cassetta 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 6191

RIMETTESI negozio, merce e bellissimo grande locale. — Piccolli, via Volta, 1.
6156

RIMETTESI atelier moderno parte donna causa scioglimento società. Comodo alloggio, mitissimo signor, adiacenze piazza Castello; assolutamente preferse. — Studio Caramellino, Ospedale, 19.
c 27090

RIMETTESI o affittasi, causa malattia, laboratorio con impianto elettrico, macchinario lavorazione cioccolati, bianchi, eccezionali condizioni annonarie; interessantissimi. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 6225

TABACCHERIA, Drogheria, tortissimo reddito, cedesi causa salute. — Vallino, via Roma, 20.
c 27145

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTEREI stupenda estiva villino sei camere, vicinanze Torino. — Scrivere Ferrari, San Dalmazzo, 10.
c 6217

CEDESI nella collina di Moncalieri, Rivoli, Lanzo casa di campagna e villa di signorile otto locali ammobigliati, con confort, giardino ombroso, per i mesi di luglio, agosto e settembre. — Dirigere offerte dettagliate a Mastro Italia, via Monfenice, 16, Milano.
6125 M

CASCINA ottima, collina Moncalieri, corsa tramvai, 4 quarti, cinque persone, prossimo San Marino, Condizioni favorevolissime. — Scrivere subito casella 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 5810

IN salubre località centrale posizione panoramica Torino vendesi grande villa e terreni circostanti, adatti pel Convento, Casa di cura, Collegio. — Indirizzare offerte cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
26991

NICHELINO. Affittasi palazzina 16 camere, divisibili, vuote, immediate, spaziosa giardino. — Impianto Marsellino.
c 27089

TERRENO cintato mq. 1500 fabbricabile, via Beaumont angolo Giuseppe Grassi, adiacenti, vendesi. — Rivolgersi Bottoni, via Santa Teresa, 10.
c 26956

VENDO casa centrale, forte reddito, nuova costruz. 1908. — Prono, XX Settembre, 15.
c 27143

VENDO casa sei camere, giardino, metà mora. — Ruiteri, via Cigna, 112, San Paolo.
6217

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali grandi piano primo, uso magazzino, Società, ecc. — Barbaroux, 19.
c 6095

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Amedeo Peroso, 52.
6204

AFFITTASI alloggio divisibile, due entrate, dieci camere, piazza Savoia, 4.
5612

AFFITTASI 1.o luglio alloggio secondo piano, otto camere, cucina, due ingressi. — Via Quartieri, 2.
6213

AFFITTASI locale uso industria mq. 300 circa. — San Secondo, 29.
c 27076

ALLOGGIO ammobigliato due camere, cucina, ingresso, tutte comodità moderne, piano terreno, affittasi causa richiamo. Volendo cedo telefono. — San Secondo, novantaquattro.
6067

ALLOGGIO signorile subaffittasi. Lo toglie corso Peschiera, 3, piano secondo (prossimità chiesa Pellico), composto dodici vani, bagno, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portiere.
6202

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, grande, piccolo, centrale. — Prono, XX Settembre, 33.
c 27110

APPARTAMENTINO cinque vani presi piano Stato affittasi subito. — Boella, San Donato, 5.
c 27079

BOTTEGA mq. 175, con spaziosi sotterranei in luce mq. 430, in via principalissima della città, affittasi. — Scrivere cassetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
6196

DUE alloggi nel spazioso caseggiato, primo e secondo piano, esposizione splendida, affittansi. — Madama Cristina, 50.
c 6197

SIGNORE sole, regio impiegato anziano, cerca pel fine dicembre, al più tardi, alloggio 5 o 7 camere con ottimo cintato esclusivo e comunicazione tramviaria con Porta Nuova. Non tratta con mediatori. — Dirigere offerte non ambigue cassetta N. 1184 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 26957

SUBAFFITTASI alloggio sette ambienti, riscaldamento, vicinanza corso Valentino. — G. M., posta.
27080

UFFICIO mobiliato comodo, centrale, conveniente, affittasi. — Scrivere: Comitato, Susa, 5.
c 27096

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due camere ammobigliate, 40 mobili. — Via Ospedale, 50, piano 3.o.
c 27134

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati, entrata particolare, volendo camera sola. — Prono, XX Settembre, 15.
c 27149

AMMOBIGLIATE camera, cucina, entrata indipendente, balcone, primo piano. — Amaretti, 6.
c 27118

BELLISSIMA camera d'affittare con buona pensione. — Via Lagrange, 24.
c 6236

CERCASI camera ammobigliata con ingresso libero, indicare prezzo. — Scrivere Porto d'arena 2804, Genova, Torino.
6200 M

ELEGANTE ammobigliato sette ambienti, giardino, comodità moderne, affittasi. — Mondovicchio, 18.
c 27093

ELEGANTISSIMA camera, mobilio nuovo, passaggio indipendente, casa signorile. — Massena, 34.
c 27109

GARCONNIERE elegante, entrata particolare, luce elettrica, piano terreno, da affittare. — Gyp, 12, fermo posta.
c 27139

SIGNORINA seria cerca subito piccola ammobigliata. — Indicare prezzo casella 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 27103

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze; Detective, Archivio-casato, uno; già via Lagrange.
27130

A. Compra-vendita abiti usati, buon stato. — Justoni, Vanchiglia, 40.
c 27088

ABITI eleganti uomo, signora, biancheria, mobilia, cambio. — Maria, Montevecchio, 1.
c 27129

ABITI eleganti signore, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca Lagrange, 24.
27127

ABITI uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pecoraro, Nizza, 17.
c 5818

ARTISTICA collana brillanti rose nuova vendo due millenovecento occasione. — 1494, posta, Torino.
c 6018

ANZIANO altolocato sposerebbe trenta-quarantenne veramente simpatica forme fisiche, istruzione, gentilezza, serietà assoluta. — Romildo, posta.
6214

ASSUMO qualunque lavoro disegnativo pelli, marpè, ecc. — Portinale, Ricardo Sineo, 12.
c 6197

BEATRICE — Senti il mio grido confidente verso di te? Tu sola nel sangue e nell'anima. Lontano e vicino, quando, quando...
c 6208

BIJ — Si può impossibile continuare così, tanto dolorose novità, ritornata disperazione. Aumenti. Appuntamento.
6046 B

BILANCIERE vita 60 circa acquistasi. — Balma, meccanico, Barolo, 17.
c 27084

CERCANSI segni nostro volume 700 oppure 800 monumentali legno. — Clubibri, Torino.
6139

CELEBRE cartomante "La Parigina". — Corso Torcono, 7 (Ponte Regina Margherita).
c 6086

CERCO presso bilancista potentissimo. — Scrivere cassetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 6044

COMPERA pianoforti usati, autopiani, pianole, stabilimento Borelli, via Carrozzai, 8.
c 27102

COMPRO cancello ferro alto 1.75 per 2.75. — Cavaliere Alessandro, Casino.
6080

DA vendere salotto Impero nuovo d'occasione. — Portigoli, Venti Settembre, 67.
c 27113

GIOVANE trentacinquenne, solo, con negozio, sposerebbe distinta signorina, vedova, con piccolo dotel esclusi annunci. — Scrivere M., 80, posta, Torino.
c 6208

MALGNUS flagraria cattivo tarmi soffrire; onde donne false rattristate, non pignoni, pianoli. Addio resto non in ombrata. Mandero bottino indirizzo; scrivendomi dimenticando; gioia arrivederci.
6193

MARZO — Siamo ancora in tempo. A lei decidere. Louis.
c 6009

MAGGIO a motore marca 200 a 300 Kg. Berta marca 700-1000 compresi. — Scrivere casella postale 818, Milano.
6030 M

MATRIMONI ricchi, onorati, trotta sentimento distinta signora. — Casella postale 55, Torino.
c 27099

MOBILI occasione commercio liquidansi camere matrimoniali, sala, salotti. — Montevecchio, 1.
c 27128

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pratico, lavabi. — Mazzini, 42, portinaio.
c 6154

OCCASIONE vendo carrozzella bimbi come nuova. — Rivolgersi Bar, Mazzini, 2.
c 27082

PIANOFORTE celebre Fabbrica Bnoff, autentico, vende occasione Bonelli, via Carrozzai.
c 27125

PIEVA idraulica vendo con accessori. — Rivolgersi Alberto, via Biscia, 5.
c 6157

QUARANTENNE agiata, distinta posizione, desidererebbe adeguatamente. — Casella postale 109, Torino.
c 26726

QUARANTATREENNE celibe, pensiero millecento, cento, centomi quattordicimila, ammogliererebbesi adeguatamente. — Vantellique franchigia, posta, Alba.
c 6247

REMINGTON come nuova cedesi. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 6019

TELEFONO cedo. — Scrivere cassetta 1128 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.
5008 T

VENDONSI serie di forme nuove per tubi di cemento. — Via Modena, 49.
c 26925

13 — Ricevi il mio saluto sempre ugualmente affettuoso, i miei pensieri migliori. Sempre tuo.
c 6229

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Alla mondiale Scuola, Madama Cristina, 115, garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa per entrare nell'aviazione come motorista.
26909

MATEMATICA, scienze; ripetizioni, preparazione accelerata; militari. — Scrivere: Ripetitore, 1421, posta.
6020

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI attivi rappresentanti vendita olio. — Oberto Lorenzo, via Ospedale, Oneglia.
c 6096

CERCO rappresentante introdotto macearti, tessuti, per affiancarsi campionario biancheria signore. — Scrivere: Confezioni, posta, Milano.
6203 M

RAPPRESENTIAMO pertissime Case liquori, liquori per Genova, Liguria. Referenze commerciali, cauzione. — Casella 109, Genova.
6139 G

TRENTENNE accuperebbesi come piazzista qualsiasi articolo, anche provinciale. — E. G., corso Francia, 101.
c 27077

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI, splendida spiaggia, affitto ville, appartamenti. — Stabilimento Larghero in Finalmarina.
6130 G

CELLE Ligure, vicino spiaggia, piccoli, grandi appartamenti. — Napoleone Bimagino, proprietario.
6091 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE marca primaria, pneumatici, accessori. Prezzi minori di tutti. — Via Madama Cristina, 32.
c 26981

ISOTTA-Fraschini 15-25, torpedo sette posti, smontabili, come nuova, vende 7500. — Scrivere cassetta 1171 P., *Haasenstein e Vogler* Torino.
c 27079

MOTO Triumph, Douglas, Rudge, Motosacoche compresi. — Scrivere Filippo, Lagrange, 42.
27136

MOTO Douglas, débrayage, cambio, bellissima, semi-nuova, 1916. — Bertola, via Bogino, 4.
c 27070

RE-NAP 10 HP., sidecar, vendesi. — Novarese, San Secondo, 71.
27069

TRIUMPH come nuova, moto inglese 4 HP., cambio, trasformabile, nuova. — Ospedale, 19.
c 27109

VENDO bicicletta Peugeot, cambio nuova. — Serra, via del Mille, 30.
c 26937

VENDO camion tipo militare 60-80. — Corso Racconigi, 70.
c 27098